N. 83 — Lunedì 23 Marzo | ANNO XXX — 1896 TORINO | ANNO XXX — N. 83

LE INSERZIONI si ricevono agli uffici di pubblicità HAASENSTEIN & VOGLER TORINO, Piazza San Carlo, angolo via Santa Teresa. FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1. — Avvisi economici Centesimi 5 ogni due parole.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

# LA STAMPA

## GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in piazza Solferino ed alla Libreria Roux Piazza Castello, Galleria Subalpina; Fuori Torino presso gli uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea [illegible]
Estero — qualunque destinazione [illegible]
Supplementi, Doni, ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta





# I fondi per la guerra sudanese
## e il dissidio fra le Potenze

La spedizione nel Sudan non è soltanto una questione militare, politica, diplomatica: è pure un'elegante questione di diritto internazionale.

Non sì tosto ebbe decisa la conquista di una parte del Sudan, il Governo inglese dovette naturalmente pensare ai fondi necessari per la guerra. E siccome la spedizione è fatta a vantaggio — almeno apparente — dell'Egitto, ed egiziana è la massima parte del Corpo spedizionario, così parve giusto che il vicereame sopperisse almeno ad una parte delle spese di guerra.

Era evidentemente impossibile procurarsi i fondi coi mezzi ordinari del bilancio (siffatti miracoli sa compierli soltanto Crispi, e si è visto come); non si poteva ricorrere al sistema d'un prestito che avrebbe troppo aggravato le finanze egiziane, già poste in così mali condizioni dalla prodigalità del khedive Ismail, e non avrebbe avuto la sanzione delle Potenze garanti del debito dell'Egitto.

Si pensò pertanto di ricorrere al fondo di riserva creato da un decreto del khedive Thewfik, in data 12 luglio 1888, coll'assenso delle Potenze firmatarie della convenzione di Londra del 17 maggio 1885.

L'art. 3 di questo decreto stabilisce che questo fondo di riserva, formato delle economie effettuate nella pubblica Amministrazione, abbia ad essere destinato:

1° In caso d'insufficienza dei redditi del bilancio, a compiere le somme necessarie al servizio dei debiti di cui è incaricata la Cassa;

2° A colmare l'insufficienza dei redditi non destinati a provvedere alle spese previste dall'articolo 18 del decreto 27 luglio 1887, e altri consentiti o da consentire dalle Potenze;

3° *A spese straordinarie da farsi conformemente al previo avviso della Commissione del Debito.*

Quest'ultimo paragrafo dell'articolo 3 del decreto khediviale è quello che viene invocato dal Governo britannico per ottenere i fondi necessari alla spedizione di Dongola.

Ma l'articolo non è chiaro. Per queste spese straordinarie occorre l'unanimità, o la maggioranza soltanto dei voti della Commissione del Debito pubblico, costituita dai rappresentanti d'Inghilterra, Francia, Russia, Germania, Austria-Ungheria, Italia e Turchia?

La maggior parte dei giornali inglesi e tedeschi dicono: « In questo paragrafo si parla del parere della *Commissione* e non dei singoli *commissari*; quindi è l'ente Commissione che deve decidere, siccome decidono tutte le Assemblee per cui non v'è deliberazione in contrario, a maggioranza assoluta. Ora la maggioranza delle Potenze è per noi. »

Per contro, la Stampa francese così ragiona: « Dal paragrafo 3 appare che occorre il previo avviso della *Commissione* e non dei *commissari* del Debito. Si tratta dunque dell'autorizzazione *collettiva* di tutta la Commissione; non di quella *individuale* d'una parte o della maggioranza dei commissari. »

Quest'argomentazione, che tolgo di peso dal *Gaulois*, zoppica maledettamente, dacchè non è indispensabile perchè i Corpi collettivi deliberino che tutti i loro membri siano di unanime avviso, ma soltanto la maggioranza di essi. Ma i giornali francesi fanno forse valere un miglior titolo — almeno sotto l'aspetto morale — ricordando che i tre quarti dei titoli del Debito egiziano sono in mano di portatori francesi.

Naturalmente, ogni Stato ha creduto bene d'interpretare il decreto khediviale come gli conveniva. Così Inghilterra, Italia, Germania, Austria-Ungheria hanno giudicato che il prelevamento dei fondi di riserva potesse farsi: Francia e Russia hanno sollevato difficoltà in proposito; ad esse si unirà probabilmente la Turchia, che non può desiderare che il suo vicereame continui a rimanere fra le mani della Gran Bretagna.

Ma il Governo britannico ha buon giuoco. Esso ha lasciato comprendere abbastanza chiaramente che, se la spedizione contro i dervisci avesse a farsi a tutte spese dell'Inghilterra, questa verrebbe con ciò ad acquistare maggiori e più incontestabili diritti sovra l'Egitto e più ancora sovra il conquistato Sudan.

Tale considerazione è così giusta, che sarà probabilmente quella che deciderà la Francia a non insistere troppo sulle sue pretese, per tema di peggio. Così si spiegano le dichiarazioni abbastanza remissive fatte alla Camera dal ministro Barthelot, il quale, anzichè negare all'Inghilterra il diritto di prelevare dal fondo di riserva egiziano la somma richiesta di 12,500,000 fr., si limitò ad esprimere il dubbio che a sì fatto prelevamento dovessero tenerne dietro altri molti, con palese e grave svantaggio dei creditori dell'egitto. Così si spiega pure perchè la Russia siasi taciuta, forse anche sperando che l'impegno della Gran Bretagna nel Continente nero lasciasse lei più libera di fare a modo suo in Levante e nell'Estremo Oriente.

Frattanto, siccome appare dalle dichiarazioni del sottosegretario Curzon alla Camera dei Comuni, il Governo britannico ha trovato una via di mezzo per risolvere la questione del diritto al prelevamento dei fondi di riserva egiziani. Egli afferma che i fondi di riserva sono due, soggetti a diverso modo d'amministrazione; per il primo occorre l'assenso unanime delle Potenze che formano il Consiglio di tutela dell'Egitto; per l'altro basta la maggioranza dei commissari.

È probabile che Francia, Russia e Turchia si accomodino ad accettare tale spiegazione, non volendo, per economizzare una dozzina di milioni all'Egitto, dare pretesto all'Inghilterra di considerare il Sudan come sua intangibile conquista.

### Convocazione del Senato.

Roma, 22 (*Stefani*). — Il Senato è convocato domani alle ore 15 pella discussione dei progetti di legge già all'ordine del giorno.

### La Giunta del bilancio.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 14,30:

Lo spoglio dei voti per l'elezione dei membri della Giunta del bilancio diede il seguente risultato:

Sardi, ministeriale, voti 197; Torrigiani, opposizione, voti 197, Grippo, opposizione, voti 197; Ficardi, ministeriale, voti 188. Ebbero poscia maggior numero di voti l'on. Buttini, ministeriale, con voti 184; Randaccio, opposizione, voti 177; Nasi, opposizione, voti 164; Giampietro, ministeriale, voti 116. Naturalmente dopo il voto di ieri sull'ordine del giorno Sonnino, questo risultato è privo di qualunque importanza.

### I ministri al Quirinale.

Roma, 22, ore 14,35. — Stamane la relazione dei ministri al Quirinale è terminata a mezzogiorno.

Umberto si trattenne a parlare cogli on. Rudinì e Ricotti.

Roma, 22, ore 23. — Secondo l'*Italie*, il Re stamane, dopo la firma, felicitò vivamente Ricotti per il discorso di ieri.

### Le istanze dei deputati socialisti.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 21,45:

Ieri sera, dopo la seduta della Camera, gli onorevoli Andrea Costa, Berenini e Ferri si recarono dall'on. Rudinì per richiamare la sua attenzione sulle enormi ingiustizie cui, nonostante l'amnistia, dovevasi riparare. E qui i tre deputati socialisti accennarono a coloro che furono condannati in conseguenza dei fatti di Sicilia e Lunigiana o per l'applicazione degli articoli 247 e 251, o pei relegati a domicilio coatto. Rudinì diede loro ampie assicurazioni che l'amnistia avrebbe avuto la sua più larga applicazione.

Però l'on. Costa, che mi dava stasera la notizia del colloquio, m'aggiungeva che i deputati socialisti non s'illudono, pure avendo la coscienza d'avere compiuto un dovere.

### Le modificazioni alla legge per la perequazione fondiaria.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 21,10:

La Commissione per la perequazione fondiaria, presieduta dall'on. Luzzatti, tenne oggi l'annunziata conferenza coi ministri delle finanze e del tesoro. L'on. Di Broglio, relatore, comunicò ai ministri le conclusioni, alle quali è pervenuta in seguito agli studi ieri esposti alla Commissione. Tali conclusioni modificano profondamente gli accordi che erano stati discussi dalla Commissione col precedente Ministero e avrebbero condotto nella loro applicazione conseguenze non giuste nè opportune.

I due ministri, riservando il loro giudizio definitivo, dichiararono in massima che acconsentivano al nuovo indirizzo da darsi alla soluzione della questione, la quale consisterebbe in una modificazione non grave sull'aliquota dell'imposta da applicarsi provvisoriamente alle provincie che ottennero l'acceleramento catastale. Furono anche ventilate alcune modificazioni di metodo per rendere più sollecita e meno costosa un'operazione generale anche in questa materia.

Non fu presa alcuna definitiva decisione, essendosi riservati i ministri di studiare le nuove proposte e comunicare il loro parere alla Commissione.

# La colonna Stevani si avanza verso Agordat.
## I combattimenti a Sabderat — Le probabilità della pace diminuiscono.
### Il generale Valles plenipotenziario presso il Negus.

### Notizie dei dervisci, di Adigrat e dei feriti prigionieri.

**Massaua**, 22 (*Stefani*). — Le informazioni odierne sono prive d'importanza.

Circa la forza e le intenzioni dei dervisci continua l'incertezza.

Il comandante di Adigrat ha raccolti altri 40 dispersi e feriti.

Ad Adua i nostri feriti sono ora trattati meglio.

### Gli attacchi dei dervisci contro Sabderat.

**Una spedizione verso Agordat.**
**Menelik non s'incoronò in Axum.**

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 22,15:

Mercatelli telegrafa alla *Tribuna*:

« **Massaua**, 22, ore 8 ant.:

« Eccovi maggiori particolari circa gli ultimi fatti d'arme intorno a Cassala.

« La mattina dell'8 corrente, la stretta di Sabderat, custodita da 50 uomini della banda d'Alì-Nurin e da 30 ascari di cavalleria, fu assaltata da 500 fanti e 100 cavalieri dervisci. L'attacco avvenne dalla parte di Tamarat, ove sono i pozzi.

« La banda nostra, dopo avere opposta viva resistenza, si ritirò sul monte, seguita dai più audaci tra i fanti dervisci. Il resto degli assalitori si fermò a saccheggiare ed incendiare il tucul.

« Intanto il soldato Gallesio Giuseppe, coadiuvato dal soldato Figna Liberato, addetti l'uno e l'altro al telegrafo ottico, riunirono trenta ascari e, scelta una posizione adatta, attaccarono il nemico con fuoco accelerato del moschetto ultimo modello. Il nemico, scosso dall'improvviso contr'attacco, tentò respingerlo, ma non tardò a volgersi in fuga. Furono trovati sul campo quarantuno nemici morti e molti feriti. I nostri ebbero tre morti e undici feriti.

« Il soldato Gallesio si diede poscia a curare i feriti, dei quali poi si poterono trasportare ad Agordat.

« Il giorno 18, alle 8 circa del mattino, 1500 fanti dervisci attaccarono nuovamente Sabderat, ma furono respinti quattro volte, finchè si ritirarono con forti perdite. Fra i loro morti vi sono parecchi abissini prigionieri. I dervisci minacciavano un nuovo attacco con 3000 uomini per l'indomani; finora però non è segnalato nulla di nuovo da quella parte. L'ultimo combattimento fu anch'esso sostenuto dai due nostri soldati con la banda d'Alì Nurin e con trenta ascari di cavalleria.

« In seguito al nuovo attacco, il comandante di Cassala ha inviato in rinforzo la compagnia Bramanti con 260 fucili e dodici casse di munizioni e viveri.

« Le notizie di ieri danno la strada libera tra Agordat e Sabderat.

« Il colonnello Stevani, spedito verso Agordat, riceverà in rinforzo il 6° ed il 7° battaglione indigeni.

« Dal Tigrè si hanno le seguenti notizie: I feriti italiani si vanno riunendo in Adua, raccolti ed accompagnati dai paesani, dietro ordine del negus.

« La maggior parte dei feriti amhara furono avviati verso il Socota, verso il Tselemti e il Semien.

« Menelik depose il nebrait Uold Ghirghis (capo del capitolo d'Axum), nominando in suo luogo un prete amhara. Di qui proteste e clamori del clero d'Axum, che sostiene quella carica essere ereditaria nella famiglia degli axumiti e Uold Ghirghis discendere da Salomone.

« Il capitolo d'Axum si recò al campo del negus per reclamare. Finora il nuovo nebrait non prese possesso della sua carica.

« Dicesi che Menelik abbia ordinato a tutti i capi tigrini di trovarsi a Macallè pel suo ritorno da Adame. Ivi egli si congederà da essi. Si aggiunge inoltre che egli avrebbe loro dato il Zebul, paese ricco di grani e bestiame, visto lo stato attuale del Tigrè.

« Il negus non s'incoronò ad Axum e neppure lo visitò, credendo la profezia che, sette giorni dopo, se egli lo avesse fatto, sarebbe morto.

« Da Adigrat si hanno buone informazioni. Grazie la grande energia del maggiore Prestinari, il forte è al sicuro, ha viveri per tutto aprile, e l'acqua vi abbonda. »

### Le probabilità di pace diminuiscono.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 21,5:

L'*Agenzia Italiana* pubblica: « La situazione in Africa sembra invariata. Diminuiscono le probabilità della pace a causa, pare, delle pretese del negus relativamente all'indennità di guerra. Il Governo è deciso a non cedere su questo punto. »

Le notizie di scontri avvenuti a Cassala segnalano il valore dei soldati italiani. Pochi di essi sarebbero riusciti a mettere in fuga numerose colonne di dervisci. La situazione del nostro presidio è assai migliorata. Si crede che i dervisci non insisteranno ad attaccarci.

### La pace in Africa sempre più probabile.

**Il generale Valles nostro plenipotenziario.**

Telegrafano da Massaua al *Corriere*, 22 marzo, mattina:

« Sembra sempre più probabile la conclusione della pace. Il maggiore Salsa è ritornato nel campo del negus coll'incarico di fissare il luogo del convegno per i plenipotenziari. Dicesi che nostro plenipotenziario sarà il generale Valles. È escluso per parte nostra il dare qualsiasi indennità di guerra.

« I nostri feriti e prigionieri furono mandati ad Adua, dove sono meglio trattati e vengono curati dai nostri medici prigionieri, a cui mandammo dieci muli carichi di materiale sanitario.

« Le nostre truppe sono ormai quasi completamente riordinate. La salute generale è buona.

« Domani col piroscafo *Umberto* partono per l'Italia circa trecento uomini di truppa e dieci ufficiali feriti o malati, fra i quali il maggiore commissario Micheletti. »

### I negoziati di pace.

**Le nuove pretese di Menelik.**

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 22,50:

È arrivato al Ministero un lungo dispaccio di Baldissera il quale rende conto dei negoziati di pace aperti col negus. Il dispaccio, di cui il Re ha avuto conoscenza immediata, è stato oggetto di discussione importante fra Rudinì, Ricotti e Caetani. Niente prova ancora che la pace non possa concludersi a condizioni onorevoli, ma vi sono difficoltà che potrebbero rendere la pace meno probabile. Il Ministero, pur restando fedele al suo programma inclinante alla pace, è deciso ad opporre un rifiuto formale a certe nuove esigenze del negus, di cui il Governo conosce la sorgente.

### L'invio del generale Del Mayno in Africa.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 22,15:

Si conferma la destinazione preannunciatasi del tenente-generale Del Mayno all'Africa, al comando d'una Brigata. Tale destinazione di un nuovo generale in Africa, dopo che venne sospesa la partenza dell'ultimo scaglione di rinforzi, è occasione di molti commenti nei circoli militari e politici. Dicesi che Del Mayno vada a sostituire il generale Ellena o qualche altro che sarebbe richiamato in Italia. Risulta invece ch'egli sarebbe destinato al comando di nuovi reparti di truppe indigene, formati cogli arruolamenti di volontari aperti dal generale Baldissera e per i quali, come sapete, si sono già costituiti sei nuovi battaglioni di ascari.

Insieme al Del Mayno partirà per l'Africa una compagnia di truppe di sussistenza, urgentemente richiesta da Baldissera. La compagnia si comporrà di panattieri e macellai.

### Feriti d'Africa che rimpatriano.

Suez, 22 (*Stefani*). — Il piroscafo *Bormida*, proveniente da Massaua con 300 feriti, circa è entrato iersera nel canale diretto a Napoli.

### Le belle parole di Ricotti.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 21,5:

L'*Opinione* dice: « Le parole del ministro della guerra pronunziate ieri sera alla Camera sono di quelle che fanno bene al cuore. » Ed aggiunge: « Degne e belle parole! Noi vorremmo che fossero diffuse in tutti i Comuni del Regno, perchè ogni paese d'Italia ha soldati che si batterono, e in ogni famiglia palpita il cuore della patria. Vorremmo che quelle parole si leggessero da tutti; esse rialzano gli spiriti. L'eloquenza del vecchio soldato fu iersera splendida, perchè vera, perchè la infiammava il sacro patriottico e le dava luce la verità. »

### Le provocazioni all'Italia di una certa Stampa russa.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 22, ore 21,30:

Il *Viedomosti* — come già altri grandi giornali russi — disapprova altamente che una squadra della Croce Rossa si rechi a prestare soccorso ai feriti italiani. « Non sappiamo — scrive — che pensare di questa risoluzione che ci pare un atto di debolezza ingiustificabile per parte del Governo. Che bisogno hanno gli italiani dei nostri medici, essi che di medici già invadono l'Europa? (!) Noi approviamo invece con entusiasmo che si venga in aiuto agli abissini, perchè essi hanno un numero di medici ch'è infinitamente sproporzionato ai loro feriti; mancano di medicine, e poi sono stati colpiti da armi perfezionate, micidialissime.

« Mentre gli italiani discutono se debbano o no dare il passo alle nostre squadre della Croce Rossa, il popolo abissino, pieno di gratitudine, ci ringrazia e ci chiama fratelli. Esso non ha le diffidenze degli italiani; esso segue gli istinti del cuore e ci apre le braccia. Ripetiamo che per parte nostra non vogliamo che il denaro russo vada a profitto degli italiani, e perciò le somme che abbiamo raccolte non le consegneremo che coll'esplicita raccomandazione che vadano totalmente a favore dei feriti abissini. »

### Menelik teologo e filosemita.

Il *Figaro* pubblica una lettera scritta, il giorno 3 febbraio ultimo scorso, dal Menelik ad un missionario inglese — il Rev F.-S.-R.- Clarke. Questo meraviglioso squarcio di letteratura etiopica, ci fa conoscere il negus sotto un punto di vista che non gli avevamo sospettato ancora: quello del teologo. Nella prima parte della missiva, Menelik sostiene la tesi contraria a quella del Tolstoi, il quale afferma che tutti i mali del Cristianesimo vennero da ciò, che non si volle comprendere che il Vecchio Testamento era stato completamente abrogato dal Nuovo. Infine il discendente di Salomone rompe una lancia a favore della circoncisione e contro lo antisemitismo. Uditelo:

« Salute e pace nel Signor Nostro.

« V'ingannate credendo ch'io sia insensibile alle vostre preghiere. Tutte le preghiere dei credenti mi riescono preziose, anche quando mi vengono dai figli dell'Europa.

« Non tutti sono aggressori del mio regno, non tutti commettono l'iniquità di gettarsi sovra coloro che sperano di trovare più deboli di essi. Non tutti hanno piegato il ginocchio dinanzi a Baal, il Dio distruttore e fratricida. Molti — non ne dubito — adorano tuttavia il Dio della Croce, il Dio della giustizia e della pace. Con questi mi sento in perfetta comunione di fede e sono felice che preghino per me, per i miei, pel mio popolo.

« Vorrei soltanto che facessero abiure la verità nel santuario e che, invece d'un Vangelo mutilato, che spiega la confusione e l'infedeltà dei popoli europei, adottassero nuovamente il vero Vangelo, che cominciò con la creazione del mondo. Con quale diritto cancellano tutta la parte che precede la venuta di Gesù Cristo e abrogano ciò che Dio ha stabilito per tutti i tempi?

« Ciò che chiamate antico testamento è tanto vero quanto il nuovo, e ciò che vi è contenuto dev'essere rispettato ed osservato da coloro i quali seguono Gesù e gli apostoli annunciati dai profeti.

« Non mai Gesù abolì il segno perpetuo della sua razza, essendovi stato sottoposto dalla santa sua madre l'ottavo giorno.

« Sopprimere così ciò che Dio ha stabilito « d'età in età e di perpetuità in perpetuità », è indebolire la fede, è dare lo spettacolo che dànno i cristiani d'Europa. Non è soltanto all'estero che esercitano la violenza, ma anche all'interno, contro gli ebrei, che sono pure anime cristiane ed ai quali dobbiamo il nostro Salvatore. Ve ne sono più di 300,000 nel mio regno e, benchè abbiano quasi completa indipendenza, pure sono sudditi sottomessi e laboriosi. Non cospirano mai, pagano i tributi e rispettano quanto i cristiani il nostro abuna. Se sono peggiori in Europa, gli è che i cristiani vi sono peggiori anch'essi. Nostro Signore Gesù ha loro perdonato sulla croce; perchè ancora perseguitarli? Voi almeno non li perseguitate. Che gli altri cristiani d'Europa vi imitino.

« Ciò che vi occorre, è ritornare al nostro Iddio, osservare tutti i suoi comandamenti, non più separare Mosè ed i profeti dagli apostoli, o San Pietro da San Paolo.

« Chiunque vuole servire Dio deve sottomettersi ed obbedire. Voi lo sapete, ambasciatore di Dio. Insegnatelo in Europa ed in Asia. Io lo faccio insegnare in Africa.

« La grazia del Signore Gesù Cristo sia sopra di voi! »

### Tornielli e Ferrero a Roma.

Parigi, 22 (*Stefani*). — Tornielli si recherà in questi giorni a Roma per conferire coi nuovi ministri.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 21,15:

Il ministro Caetani ha telegrafato all'ambasciatore Tornielli invitandolo a venire a Roma. Si afferma che Tornielli, prima di lasciare Parigi, ha avuto lunghe conferenze col ministro degli esteri Berthelot, il quale ha manifestato, a nome del Governo francese, la più viva simpatia pel nostro paese e la speranza che si faccia un'intesa fra le due nazioni nel loro interesse commerciale e politico.

Tornielli è atteso a Roma posdomani. Entro la settimana arriverà pure l'ambasciatore a Londra, generale Ferrero, chiamato a conferire coi nuovi ministri.

### La spedizione Anglo-Italiana contro i dervisci.

La carta della vallata del Nilo, che oggi pubblichiamo, vale a dare un'idea abbastanza esatta delle località per cui dovrà avanzarsi la spedizione.

Partendo dal Cairo, le truppe anglo-egiziane verranno trasportate in ferrovia sino a Girgeh. Quivi la spedizione s'imbarcherà su battelli che risaliranno il Nilo fino a Wady Halfa, che si trova 450 miglia inglesi più oltre (il miglio inglese misura poco più di un chilometro e mezzo). Da questo punto comincierà veramente la spedizione militare; Wady Halfa sarà la base delle operazioni contro Dongola.

Dopo Wady Halfa il Nilo è rotto da frequenti cateratte e scogli frequentissimi; questa parte del percorso dovrà quindi essere fatta quasi esclusivamente per terra, trasportando i bagagli specialmente a dorso di cammelli.

La regione di Dongola è fertile, ricca di pascoli e d'acqua.

# I raggi di Röntgen e la medicina
## Obbiezioni scientifiche sulla loro applicazione.

La fotografia attraverso i corpi opachi mediante i raggi di Röntgen entra nel novero delle scoperte che in quest'ultimo decennio hanno maggiormente attratto l'attenzione del pubblico, in virtù della loro diretta attinenza colle discipline medico-chirurgiche. Incominciando da quelle immortali di Pasteur, che mai non fallirono, a quelle di Koch, del Roux, alla recente del nostro Maragliano, la scoperta pel professore di Würzburg, più di tutte le altre, s'impadronì dell'opinione pubblica, trovando largo favore nei giornali politici, scientifici e letterari; rendendo celebre, in pochi giorni, il loro autore e lasciando sperare vantaggi insperati di pratiche applicazioni nella chirurgia.

Discussa più nei suoi effetti che nelle sue cause, più nella creduta praticità dei suoi risultati che come fenomeno fisico — *la fotografia dell'invisibile* — fece, nel breve giro di due mesi, scaturire una quantità di opuscoli, di memorie, di disegni curiosi, ornamento e *réclame* delle bacheche librarie, invogliando medici e scienziati alla prova di numerosi esperimenti. E per dir vero, la scoperta, benchè preparata e intuita da altri eminenti fisici, si presenta così nuova, così originale, da spiegarci facilmente il nostro entusiasmo per essa; quando non si aggiunga che tutto ciò è favorito dall'ambiente moderno, ammalato di una sovraeccitazione psichica straordinaria.

Poter fotografare i corpi opachi impenetrabili alla luce del sole e a quella dell'elettricità, ritrarre su di una placca fotografica le parti ossee del corpo — esempio quelle della mano — ottenendo, per così dire, il ritratto del nostro scheletro, noi *viventi*, fino a poco tempo fa si sarebbe creduto sogno di un metafisico. Ma oggidì è realtà, ed il fenomeno è un geniale prodotto dello studio dell'uomo. Ma che con ciò si voglia dire, secondo l'espressione del Boltzmann, di aver acquistato un altro occhio, e che il nostro sguardo sarà invitato a spettacoli rilevanti una quantità di misteri nel lavorio profondo della natura, e secondo altri che d'ora innanzi ci sarà agevolata la diagnosi di un'infinità di lesioni, fino ad oggi oscure, io credo che si esageri e si cerchi di sfruttare, danneggiando, una grande scoperta.

Non per animosità in detrarre o menomarne il pregio, lontano dall'idea di spogliare l'autore della sua gloria, ma per stabilire su una base giusta ed appropriata la questione, la fotografia attraverso i corpi opachi coi raggi di Röntgen, *rende*, a mio giudizio, nelle condizioni attuali, *pochi e solamente limitati servizi alla chirurgia*.

Per merito dell'illustre prof. Galileo Ferraris, la cui gentilezza d'animo è pari all'ingegno, per merito del suo egregio assistente, ingegnere Riccardo Arnò, a cui rendo grazie per le spiegazioni fornitemi, si eseguirono nel Museo industriale molteplici esperimenti. Or bene, questi disegni da me osservati, benchè riusciti dal lato tecnico, sotto l'aspetto medico non fecero che confermarmi nell'idea soprannunciata.

Premetterò, invadendo un campo non mio, alcuni brevi cenni d'introduzione sul fenomeno fisico.

Si abbia un tubo di vetro, con dentro del gas molto rarefatto. A ciascheduna delle sue estremità si fissi un filo di platino o d'alluminio, facente una piccola sporgenza nell'interno. Se questi due fili sono messi in comunicazione coi poli di una bobina di Ruhmkorff l'interno del tubo s'illumina in tutta la sua lunghezza. Questi sono i così detti tubi di Geissler, e la luce così prodotta presenta un rimarchevole carattere di stratificazione. Essa è composta d'una serie di zone alternativamente brillanti ed oscure. Quando la rarefazione del gas è spinta molto più lontano, si producono dei fenomeni particolari che sono stati osservati da Hittorf, Goldstein e da Crookes e se il moto è portato ad un milionesimo di atmosfera, il polo negativo, o catodo, si contorna d'uno spazio oscuro, e la regione opposta del vetro manifesta degli effetti notevoli di fluorescenza. Il fenomeno fu dai fisici con diverse ipotesi interpretato, ritenendo alcuni (Thomson, Crookes) che i raggi catodici sarebbero le traiettorie di particelle lanciate dal catodo, e la fluorescenza del vetro dovuta allo scuotimento, al bombardamento (*bombardement*) di un efflusso di particelle lanciate dal catodo; secondo altri invece (Goldstein, Hertz) i raggi catodici sarebbero di origine vibratoria.

Lenard dimostrò ancora che queste radiazioni si propagavano anche bene nell'aria alla pressione atmosferica e nel vuoto assoluto, e, fondandosi sulla proprietà che questi raggi catodici hanno di attraversare il metallo, l'alluminio segnatamente, prese un tubo di Crookes fisso alla sua estremità ad una placca metallica spessa, presentante una finestra rettangolare, che egli otturò con una foglia di alluminio, e dimostrò che essa era trasparente ai raggi catodici. Il fenomeno, il quale è invisibile all'occhio nostro, era rilevato dalla fluorescenza di certa sostanza.

Su questi fatti basò Röntgen le sue esperienze — quali espose con grande chiarezza e semplicità in una relazione speciale alla seduta della Società fisico-medica di Würzburg. Dicembre 1895.

In una camera completamente oscura, il Röntgen fece passare la scarica di un grosso induttore di scintille di Ruhmkorff, attraverso i noti tubi di Hittorf-Crookes, rivestiti da una copertura di sottile cartone nero in modo quasi combaciante. Vicino all'apparato si trovava un riparo di carta dipinto con una sostanza di platino cianuro di bario, atta a produrre fluorescenza. Siccome l'involucro di cartone, il quale non può venir attraversato nè dalla luce del sole nè da quella elettrica, si mostrava invece trasparente ad un agente non visibile, e nemmeno conosciuto, così cercò di vedere se esistevano anche degli altri corpi i quali diventassero essi pure trasparenti a quell'agente da lui chiamato, per la proprietà di produrre delle regolari ombre di certi corpi, *raggi*, ed *X* perchè non ancora conosciuti. Si convinse presto che tutti i corpi sono trasparenti a questi raggi, ma in grado differente, cioè la loro trasparenza diminuisce coll'aumentare della loro densità. Di qui il passo alla prova, se le parti del corpo fossero trasparenti, era assai breve. Sia il caso, oppure l'esecuzione di una idea preconcetta, egli veramente constatò che, mettendo la mano tra l'apparato di scarica e lo schermo, si vedeva l'ombra delle ossa di questa in modo affatto distinto, su un fondo

mano oscuro, più sbiadito, o sfumato, rappresentante le parti molli. In questo fatto si trova la spiegazione delle fotografie dello scheletro della mano, per mezzo della quale l'interesse del pubblico venne così altamente eccitato. Infatti i raggi di Röntgen hanno anche il potere d'impressionare le lastre fotografiche, come i raggi chimici della luce, e permettono che esse poi si possano sviluppare con procedimento identico a quello dei fotografi.

Non v'è clinica d'ospedale in cui non si sia usato largamente della fotografia comune per fissare e conservare, a scopo di studio, alcune deformità, e per servirsene poscia, come termine di paragone, con quelle che si otterranno a cura finita. Ciò spiega il favore immenso che i medici dimostrarono al nuovo trovato, credendo in un subito valido mezzo d'investigazione e di diagnosi, atto a rendere segnalati servizi, specialmente in chirurgia.

Ho fermata la mia attenzione su varie fotografie eseguite coi raggi di Röntgen. La parte più frequentemente ritratta, quella che anche meglio si presta all'esperimento, è la mano. [illegible]

[illegible]

Il punto in cui assolutamente la scoperta vien meno alla nostra aspettativa si è allorquando si vuol ritrarre qualche latente lesione dell'osso, ad esempio, un ingrossamento per osteo-periostite, od un processo di carie tubercolare.

Il mio illustre primario, il prof. Carle, fece fotografare una mano affetta da tubercolosi delle ossa del metacarpo. La figura, benché riuscita dal lato tecnico, non rivela proprio nulla dell'intima lesione esistente. L'identico fatto osservai in una fotografia messa in commercio, in cui si vorrebbe indicare un principio di infiammazione tubercolare in un'articolazione del dito medio. Io sfido chiunque a farsi un criterio della lesione dal solo aspetto del disegno, se non [illegible] a piè di pagina una chiara e minuta spiegazione di quanto si vuol raffigurare.

Mi fu portata una bambina la quale, cadendo, si era prodotta una lesione al gomito sinistro. Trasportata per un [illegible] dei genitori, io la visitai solo quando l'articolazione era già così gravemente compromessa da potersi difficilmente diagnosticare quanto era avvenuto in quel punto al momento della caduta. Esisteva un ingrossamento uniforme dell'epifisi inferiore dell'omero, con deformità ed anchilosi fibrosa dell'articolazione e con alterazione dell'asse fisiologico dell'avambraccio. Tentai l'esperimento coi raggi di Röntgen, ma non riuscì che un'ombra densa, la quale non permetteva di ravvisare le singole parti ossee dell'articolazione, tutte confuse in un solo e massiccio rapporto; e ciò non per difetto tecnico, che anzi la fotografia era benissimo eseguita, ma perchè le ossa, intimamente aderenti, costituivano uno strato di [illegible] non rilevabili, attualmente, dalla fotografia coi raggi di Röntgen. Infatti è provato negativo l'esperimento là dove esiste sovrapposizione di piani ossei.

Intanto, come fatto puramente incidentale, rilevo l'inconveniente di dover tenere un bambino fermo con un arto ammalato e dolente per mezz'ora nella stessa posizione. Il che sarà spesso causa d'insuccesso nelle nostre ricerche per l'indocilità e sofferenza dei piccoli pazienti, ammenochè non si ricorra alla narcosi cloroformica.

Di più, ammesso che per tutte le ossa, anche per quelle avvolte da spessi strati muscolari, sia facile la riproduzione, basterebbe l'immagine data da questa fotografia per iscoprire le intime lesioni, sovente limitate e circoscritte, e che allora appunto sarebbe necessario diagnosticare con precisione e prontezza? Certamente no: ed io ho accennato poc'anzi due casi in cui la prova fu inconcludente. Per avere un concetto esatto dell'immagine d'una parte è necessario che la figura sia punto per punto corrispondente all'originale in modo da avervi non solo la forma generale dell'oggetto, ma nello stesso tempo i suoi più minuti particolari. Or bene, uno sguardo ai disegni che adornano il negozio dell'editore Clausen, e sarà facile convincersi che simili immagini non

delle fotografie nel senso vero della parola; ma piuttosto delle *silhouettes* del corpo opaco, secondo un'espressione del Gariel; delle figure ombrate eguali a quelle che per giuoco produciamo sulla parete di una camera. [illegible]

[illegible]

La *fotografia*, quindi, *dell'invisibile*, dovrà per ora limitarsi a riconoscere la presenza e la posizione d'un sequestro osseo, indicare il punto e la posizione d'un proiettile, in qual sede esiste un corpo estraneo, per esempio, uno spillo, una scheggia di vetro, e ripetiamo che per questi casi in cui possiamo utilmente servirci dei raggi di Röntgen, l'esperimento è limitato alle mani, alle braccia ed alle gambe, il che restringe ancora notevolmente l'applicazione del [illegible] ritrovato.

Infatti le prove coronate da successo s'aggirano in questa cerchia limitata di condizioni. Il Mosetig a Vienna fotografò la posizione di una palla di rivoltella nella mano d'un ferito. Lo Spiess, pure di Vienna, ritrae ed esporta una scheggia di vetro dalla mano di un vetraio. Lo stesso fece il celebre Kocher per uno spillo conficcatosi nella [illegible] d'un bambino. Altri casi potrei citare, che passo sotto silenzio per non ingenerare confusione nella terminologia, pago che si sia potuto afferrare il concetto sintetico della questione.

Sembra invece che in altri campi, all'infuori della medicina, i risultati siano stati seguiti da un più certo e pratico successo. Così il metodo fu adoperato per l'esame delle falsificazioni commerciali. Di una collana composta apparentemente di perle naturali, l'immagine fotografica Röntgen, mostrò vere le perle del giro esterno, e come false quelle del giro interno. Nella stessa guisa, diverse qualità di legno diedero pure delle immagini con ombre d'intensità gradatamente diverse, in ragione dei loro gradi di trasparenza.

Concludendo, la fotografia coi raggi X di Röntgen costituisce nel campo della scienza pura, nella fisica, una scoperta di grande rilievo ben più grande di quella in cui si possa considerare dal punto di vista delle sue applicazioni chirurgiche. Forse nuovi esperimenti, [illegible] modificazioni di tecnica, e più ancora l'esatta cognizione della natura di questi raggi e delle loro proprietà, allargheranno i confini, rendendo la scoperta più utile e più pratica: e lo scopo sarà tanto meglio raggiunto se del suo valore avremo fin d'ora un esatto criterio, non ascrivendole, senza fondata ragione, un significato ed un'estensione che certo non sono nell'animo del suo insigne scopritore.

*Dottore* VINCENZO MARTINA.

## I commenti della Stampa romana al voto sul credito d'Africa.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 20,50:

L'*Opinione*, commentando la votazione di ieri, scrive: « Dal punto di vista parlamentare il Ministero ha provato che ha una maggioranza e può esser grato all'on. Sonnino di avere, colla sua proposta, creata la necessità di fare una prova che forse, senza le sue parole, non si sarebbe imposta. Rimane nel Ministero l'obbligo di lavorare per mantenersi la fiducia della Maggioranza e specialmente degli amici che si astennero in attesa equanime e certamente benevola dell'opera del Governo. Tanto più essi devono a tale scopo cooperare, perchè è troppo facile la protesta di Rudinì sull'abbandono dell'Estrema Sinistra, la quale ieri sera contribuì a costituire la cifra di 219 voti. » L'*Opinione* termina dicendo: « All'opera dunque con alacrità e fede. »

La *Tribuna*, commentando il voto di ieri, dice subito che Sonnino commise ieri un grosso errore, provocando il Ministero un voto nel quale, se non la fiducia (*sic*) se ne ritrovano oggi le apparenze o domani forse si ritroveranno le conseguenze della fiducia.

La *Tribuna*, poi, molto a malincuore, fa capire che il Ministero avrà modo, durante le vacanze pasquali, con molti mezzi che sono a disposizione del Governo, di formarsi una maggioranza.

La *Riforma*, servendosi di un'aritmetica tutta sua, arriva persino a conchiudere che il Ministero ebbe una minoranza!

## La calma a Montecitorio.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 21,30:

Oggi e stasera a Montecitorio i circoli, come sempre all'indomani d'una grande battaglia, si mostrano calmissimi, quasi deserti, tantopiù che oltre duecento deputati già lasciarono Roma, ed altri preferirono approfittare della splendida giornata primaverile per fare scampagnate nei dintorni. Tuttavia nei pochi crocchi stasera si continua a discutere unicamente il voto di ieri, di cui appare sempre più l'importanza politica che consolida definitivamente il Ministero. Anche gli stessi crispini, tranne pochi illusi, riconoscono il valore del voto. Se che lo stesso Fortis, parlando stamane [illegible] un amico, gli diceva in tono assai sconfortato: « Per troppo ogni tentativo di ripresa per noi è finito. »

So parimenti che Crispi ed i suoi più fidi sono furenti contro Sonnino, che i più benigni chiamano grande imprudente. A proposito dell'ostinazione di Sonnino nel voler provocare un voto politico, molti se ne chiedono perchè. L'*Agenzia Italiana* dice che la risposta che trova maggior credito è questa: Sonnino, pur sapendo che sarebbe stato sopraffatto, volle andare incontro alla sconfitta per districarsi con un voto intempestivo dalla compagnia dell'antica Maggioranza e prendere subito una posizione contro il Ministero con pochi, o molti, non importa. La mossa di Sonnino rappresenterebbe perciò l'affermazione della sua indipendenza e l'inizio della sua attitudine in Parlamento, che potrà avere coi pochi partigiani, ma sarebbe destinata a creare una posizione assolutamente indipendente da quella dalla quale ha voluto uscire.

## Il risultato del duello Mocenni-Barzilai.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 14,35:

Il duello fra gli on. Mocenni e Barzilai è avvenuto oggi, alle ore 11, fuori Porta del Popolo, nel cortile d'una lavanderia a vapore. Dirigeva lo scontro l'on. Casale. Barzilai attaccò violentemente Mocenni, che riparò con un colpo di figura, ferendo l'avversario alla guancia sinistra ed all'orecchio sinistro. Si dovette [illegible] la ferita con dieci punti. Mocenni ebbe una scalfittura al fianco destro.

I due avversari si strinsero la mano. Gli on. Imbriani e Vendemini accompagnarono a casa l'on. Barzilai, la cui ferita è guaribile in sei giorni.

## L'Inchiesta sull'affare dei grani.

Roma, 22, ore 14,35. — Martedì si distribuirà la relazione del senatore Mezzacapo all'Inchiesta sull'affare dei grani.

La relazione accusa l'Amministrazione della guerra di non avere curato gli interessi dell'Erario; dice che essa acquistò grano avariato a prezzo superiore a quello di prima qualità venduto sul mercato.

## Il comm. Pinelli.

Roma, 22, ore 22. — Avendo oggi la *Capitale* affermato che il comm. Pinelli, già segretario particolare di Crispi, adeguato per la sua destinazione alla direzione del fondo del culto, aveva mandato al ministro Costa le sue dimissioni, stasera la *Riforma* si affretta a smentire tale voce.

## Un Comizio in onore di De Felice.

Roma, 22, ore 22,25. — Nel pomeriggio ha avuto luogo, fuori porta San Pancrazio, un Comizio socialista in onore di De Felice. Vi intervennero circa duemila persone. Salutato da applausi calorosi, parlò l'ex-recluso, inneggiando all'unione dei partiti socialista e repubblicano. In seguito parlò l'on. Andrea Costa contro le istituzioni monarchiche. Nessun incidente.

## Il Principe ereditario.

Roma, 22, ore 22,25. — Il Principe di [illegible]poli partirà per Mosca, affine di assistere all'incoronazione dello tsar, nella seconda [illegible] d'aprile.

## Un concerto della Banda dell'« Hohenzollern » a Genova.

Ci telegrafano da Genova, 22, ore 16,30:

La Banda musicale del *yacht* imperiale germanico *Hohenzollern*, giunto l'altro giorno in questo porto, diede oggi un concerto nel teatro Carlo Felice, a vantaggio dei feriti della guerra d'Africa. Fol'a immensa. La Banda si trovava sul palcoscenico, tutto ornato di trofei e bandiere italiane e tedesche. Applausi continui; alla fine del concerto venne fatta ai musicisti una vera ovazione.

## L'incontro di Guglielmo con Umberto.

Berlino, 22 (*Stefani*). — Dicesi che l'incontro fra l'imperatore Guglielmo ed il re Umberto avverrà a Venezia verso la metà d'aprile. Però la scelta del luogo ove avverrà l'intervista non è ancora definitivamente fissata.

L'ambasciatore Lanza si reca fra pochi giorni a Roma e rimarrà in Italia fin verso la metà d'aprile.

## Guglielmo II visiterà l'isola d'Elba.

Porto Ferraio, 22 (*Stefani*). — Il comandante dell'*Hohenzollern* telegrafò da Genova a questo agente consolare di Germania, per avere notizie riguardo all'ancoraggio. Si ritiene pertanto che i sovrani di Germania nel loro viaggio a Genova e Napoli faranno qui una breve sosta per visitarvi l'isola.

## Gl'insorti respinti per la centesima volta.

Madrid, 22 (*Stefani*). — Hassi dall'Avana che il distaccamento di Varadero de Cardenas si è impadronito di 151 casse di munizioni, 9 casse di fucili, 11 casse di medicamenti e fulminanti e tre barche che avevano servito per lo scarico di quelle casse. Una banda di 200 insorti tentò di ricuperare gli oggetti suddetti, ma venne respinta 4 volte dal distaccamento. Questo essendo stato rinforzato, catturò anche i feriti lasciati dagli insorti. Nuovi particolari sul combattimento del generale Frances contro Maceo in Cayamba recano che una colonna spagnuola si slanciò tre volte alla baionetta sulle trincee degli insorti ponendoli in fuga ed inseguendoli. Gli insorti ebbero 14 morti e molti feriti che vennero raccolti e perdettero 60 cavalli. Il capobanda Maceo è ora inseguito da 4 colonne spagnuole.

## Il Venezuela e Cuba.

**Un arbitrato del presidente svizzero.**

New-York, 22 (*Stefani*). — Un dispaccio da Caracas annunzia che la Camera rifiutò con 20 voti contro 16 di prendere in considerazione la proposta di riconoscere i cubani come belligeranti, attendendo la decisione degli Stati Uniti in proposito.

***

Il presidente della Repubblica svizzera sarà invitato ad accettare l'arbitrato tra la Francia ed il Brasile per la questione di Mapa.

## Ferdinando di Bulgaria a Costantinopoli.

Sofia, 22 (*Stefani*). — Il principe Ferdinando, accompagnato da Stoiloff e Petroff, partirà il 27 corrente per Costantinopoli, per ossequiarvi il sultano. Quindi si recherà a Pietroburgo, via Odessa, invitatovi dallo tsar.

## Il patriarca armeno.

Costantinopoli, 22 (*Stefani*). — Il Consiglio della Chiesa armeno-gregoriana decise di non accettare le dimissioni date dal patriarca Izmirlian e chieste dal Governo ottomano.

## Vittorio Napoleone a Moncalieri.

Bruxelles, 22 (*Stefani*). — Il principe Vittorio Napoleone è partito per l'Italia onde visitare la madre.

## *Nel regno della donna*

*La caccia alla volpe.*

Amalia, che è una delle mie più fide lettrici, mi chiede schiarimenti intorno a questo *sport*, che è tanto in voga nelle principali città di Italia.

Essa mi rivolge una serie di domande che ommetto per brevità, ma che vi sarà facile indovinare da quanto vado a scrivere alla mia buona amica.

Il *paper-hunt* è in fondo una caccia alla volpe ridotta e semplificata per i paesi dove il furbo animale non ha creduto bene di eleggere il suo domicilio.

La nostra campagna piemontese è fra le ricche sotto molti rispetti, ma.... non c'è che fare, manca di volpi. Ed ecco che un cavaliere cortese s'immola generosamente per il piacere altrui, rappresentando per una intiera giornata l'agile felino.

Sacrificio non grave, a quanto pare. Uno dei nostri più brillanti *sportmen* mi confessava di provare un piacere infinito a quel giuoco di nascondarella che gli rammentava l'infanzia lontana.

Nelle vere caccie — quelle che si fanno, per esempio, a Roma — l'animale è vivo; vero e l'*hallali* suona proprio la fine di un povero essere che non domandava altro che conservare la libertà di scorazzare per i campi odorosi e, tutt'al più, il diritto di portare ogni tanto un po' di scompiglio in qualche pollaio.

I cavalieri portano generalmente l'abito rosso; [illegible] però anche ammessi in semplice costume d'equitazione; le signore che seguono la caccia a cavallo portano, naturalmente, l'amazzone, che non è necessario sia rossa.

Il *master*, ossia il direttore della caccia, e l'*huntsman* seguono la muta dei cani, i quali o guidati dal semplice odorato o da [illegible] imprudenza della volpe, appena ne hanno scoperta la traccia si sbandano per seguirne i giri capricciosi ed impegnare la lotta che la mite bestia combatte per la sua conservazione.

La turba dei cavalieri e delle dame segue i due condottieri ed è bellissimo lo spettacolo di quell'onda multicolore che ora invade la sommità della collina, poi pare inghiottita dalle valli, per riapparire poco appresso uscente dal mistero di una verdeggiante boscaglia.

Molte signore seguono la caccia in carrozza. Vi si fanno scommesse, vi si *flirta*.... come dovunque sono riunite persone giovani e allegre che chiedono alla vita tutti i suoi sorrisi. Per di più, questo è uno *sport* eminentemente igienico per l'anima e per il corpo: i polmoni respirano [illegible] ossigenata, lo spirito si ritempra al contatto della pura e confortante natura.

***

*La tavola.*

È sempre questo un argomento di grande importanza per una padrona di casa. Le vivande possono essere squisite quanto quelle che figuravano ai famosi conviti di Lucullo, possono i vini avere nel profumo, nel sapore, l'olezzo di tutti i fiori, le delizie del nettare d'Olimpo: tutto sarà sciupato e sminuito di valore se non è presentato con grazia. Nell'apparecchio della tavola si deve sentire la mano della donna.

Invitata di questi giorni ad un elegante pranzo di amici, ho potuto ammirare l'ornamentazione di una tavola, che mi è parsa molto graziosa.

Nel centro, sulla tovaglia di candidissima fiandra, era distesa una stoffa rettangolare di seta della China, verde; ma di quello tenerissimo tinto orientali che con tutta l'ammirazione dell'industria nazionale dobbiamo convenire di non saper creare.

Tutt'intorno, una finissima trina, alta non più di cinque centimetri, e di un bianco avorio, temperava la durezza che avrebbe avuto il verde staccando direttamente sul bianco del lino.

Sulla seta sono disposti, alternati, piccoli vasi di cristallo bianco, sottili in modo da contenere tutt'al più due o tre steli di fiori, e insieme coi vasi sono collocati candelieri della stessa forma, in cui la cera brucia [illegible] un piccolo paralume di velo rosa, celeste, verde pallido, giallo tenero o rosso scarlatto.

Candelieri e portafiori sono legati da una catena d'argento che pende a festoni e brilla sul riflesso delle numerose piccole luci. Nei vasetti non si mettono foglie, tutt'al più qualche [illegible] di capelvenere, la delicata pianticella che porta così bene il suo nome di grazia; le candele debbono pure essere colorate.

Tutto ciò è di un effetto delicato, finissimo.

Ad ogni persona non si mettono più che tre bicchieri, uno per l'acqua, uno per il vino da pasto ed un altro per un vino prelibato. È stato l'imperatore di Germania a trovare volgare tutto quello sfoggio di cristalleria ingombrante.

Mentre tutto il servizio di porcellana è uguale, con stemma, corona o fregio simile, l'insalatiera permette uno sfogo alla fantasia.

Ne ho visto di graziosissime: una rappresentava un gran cavolo aperto, bianchissimo all'interno, e colorato di verde sfumato nelle foglie esterne.

Un'altra, quasi quadrata, aveva agli angoli quattro piccole civette originalissime colle piume gialle e verdi, contrastanti i bruni occhi grifagni.

I vassoi per le tazze del tea e del caffè hanno completamente cambiato forma. Non sono più rotondi, non perfettamente ovali, ma s'allargano al centro per contenere la caffettiera, la zuccheriera, la piccola coccoma per il latte; sono più strette dove posano le tazzine di forme tutte diverse. Sullo stesso vassoio ho visto una tazza a campanula di rosa, un'altra rappresentava un tulipano, una terza era contenuta in una sottocoppa d'argento.

Nuno bizzarre sono quelle per il tea; la profumata bibita orientale ha bisogno della trasparenza della porcellana per serbare tutta la sua seduzione esotica.

***

*La moda negli ombrellini.*

Con vera gaiezza floreale quest'anno s'apre la stagione degli ombrellini; le nostre signore, nei pubblici passeggi, daranno, con questi vezzosi parasole, uno spettacolo giocondo come di variopinte farfalle volteggianti: chi a Torino si è fatto alfiere di questa moda così lieta è il Gilardini, il quale nel suo negozio sotto ai portici della Fiera ha una varietà infinita e graziosissima di ombrellini.

Abbiamo avuto occasione di vederne parecchi, fra le centinaia e centinaia, tutti vari, che adornano la vetrina e che si allineano nei magazzini, e siamo stati colpiti dalla bellezza, dalla eleganza e dalla varietà gaia di questi oggetti che sono tanto necessari per riparare dai raggi indiscreti del sole il volto delle nostre signore.

I più notevoli, quelli che sono l'ultima *raffinè* della moda, sono gli ombrellini irriducibili da passeggio in *taffetas chinè* e in *taffetas brochè*; ve ne sono di quelli dalle tinte delicate, dai disegni gustosi sui toni del rosa, della *cirise*, del bianco grigio, opachi o cangianti; bellissimi i manichi, quali lisci, quali lavorati o scolpiti con fiocchi e gale e nodi originali ed eleganti.

Ma dove il gusto squisito va di pari passo con la ricchezza è negli ombrellini da carrozza; ve ne sono di ogni delicato colore in garza finissima ricamata con applicazioni d'ottimo gusto in passamanterie leggerissime, guerniti elegantemente con pizzi che sembrano usciti dalle dita di fata di un'Aracne moderna. Anche in questi grande e bella è la varietà dei manichi, che sono o di saxe o di madreperla o di cristallo, guerniti o rilegati in argento col gusto e la maestria di valente artefice. Ciascuno poi è guernito di un mazzo di fiori artificiali finissimi, in armonia col colore dell'ombrellino.

Le signore hanno dunque da sbizzarrirsi nel negozio Gilardini, e lo faranno certo tanto più volentieri in quanto che sanno di rendere così omaggio all'industria nazionale, in questo non inferiore per nulla a quella straniera.

Tutti questi oggetti di comodità e di lusso sono fabbricati negli stabilimenti Gilardini, che sono fra i più cospicui, e che onorano l'industria italiana in generale e quella torinese in particolare. Ed è sotto questo riflesso che ho voluto dire tutta la verità sulla bellezza — la quale va congiunta alla leggerezza e alla solidità — dei moderni ombrellini di quell'intraprendente e valoroso industriale che è il Gilardini.

MANTEA.

## Il Ministero della pubblica istruzione condannato in appello.

Poco più di un anno fa abbiamo annunziato come il ministro della pubblica istruzione, in una causa intentata da un professore del nostro Istituto tecnico, che si vedeva negato, per puro arbitrio, l'aumento sessennale stabilito per legge, fosse stato condannato dal nostro Tribunale; in questi giorni lo stesso ministro ha perduto un'altra causa più grave.

La legge concede ai professori delle scuole secondarie l'aumento di un decimo sullo stipendio per ogni sei anni di servizio effettivo; essi inoltre possono avere, o per anzianità o per merito, la promozione di classe; ma già da anni era invalso l'abuso che quando la promozione seguiva l'aumento del decimo, non era più che nominale, poichè nel maggiore stipendio assegnato al professore si comprendeva quello già ottenuto per il sessennio, cosicchè l'un beneficio assorbiva l'altro, ed alcuni professori, nel passare da una classe ad un'altra, videro aumentato il loro stipendio di lire 25 annue.

Quando invece la promozione precedeva il sessennio, i due benefizi erano conservati per intero, il che dava luogo ad arbitrii e favoritismi. Contro un tale sistema protestarono più volte, ma inutilmente, gli insegnanti, finchè il dottore Martino Baretti, della [illegible] città, ricorse ai Tribunali. In prima istanza le sue ragioni furono respinte, [illegible] la Corte d'Appello, con sentenza del 10 corrente, le accoglieva interamente. Ecco il dispositivo della sentenza:

« Reietta ogni contraria istanza ed eccezione. — In riparazione della sentenza 7 luglio 1895, del Tribunale di Torino:

« Dichiara avere spettato e spettare al professore Martino Baretti il diritto di conseguire, oltre allo stipendio di cui è attualmente tenuto, lire 210 annue, primo aumento sessennale accordatogli con decreto 30 novembre 1885, e condanna conseguentemente l'Amministrazione dello Stato per la pubblica istruzione a corrispondere al medesimo tale somma dal 1° maggio 1883 in avanti, cogli interessi legali dalla giudiziale domanda, e colle spese di primo e di secondo giudizio, ecc. »

Questa sentenza, riparatrice di molti torti e che torna a grande onore della nostra magistratura, verrà certo salutata con viva soddisfazione da tutti gli insegnanti delle Scuole secondarie.

## L'incendio del cotonificio bergamasco.

Ecco i particolari del grave incendio scoppiato a Ponte di Nossa e del quale ci telegrafò il nostro corrispondente di Bergamo:

Il luogo in cui si manifestò l'incendio era il magazzino dei tessuti, lungo circa 80 metri e largo 16, il quale conteneva 42,000 pezze di cotone per il valore di oltre un milione e mezzo.

Di tutta quella roba non fu possibile salvar nulla.

Fu miracolo se si potè circoscrivere l'incendio, isolandolo da tutti i locali attigui, i quali contenevano materie pericolosissime, quali olii lubrificanti, benzine, petrolii, acidi, ecc. Poco lungi dalla fornace accesa v'era pure il locale delle caldaie, in cui dodici di queste accoppiate, [illegible] vano continuamente con la pressione di 15 atmosfere!

Si pensi all'ecatombe, se fossero scoppiate li in quel sito, ove ben 2000 operai erano agglomerati al lavoro!

E gli sforzi di tutta quella brava gente, operai, impiegati, donne, ragazzi, persino preti, furono coronati da buon successo, tantochè quando giunsero i soccorsi, non ebbero altro a fare che tutelare la proprietà ed estinguere il fuoco covante sotto le macerie. Operazione del resto che durerà ancora un paio di giorni certamente.

Il cotonificio bergamasco ha un valore di circa sette milioni e l'uno e mezzo perduto, dovrà essere rifuso dalle Società d'Assicurazioni l'Adriatica, la Paterna, le Generali, la Milano, la Cooperativa, la Fondiaria, presso cui lo stabilimento è assicurato.

Si attribuisce la causa dell'incendio al contatto di due fili elettrici, conducenti la corrente per la illuminazione, i quali producendo delle scintille presso le pezze di cotone, trasmisero il fuoco. Esso fu tanto rapido che in poco più di 20 minuti aveva già invaso l'intero vasto locale, dal quale a stento poterono fuggire appena in tempo cinque operai che vi lavoravano.

# DALLE CITTÀ ITALIANE

### ROMA.

21 marzo. — **Una cassa forte con 6000 lire.** — I ladri s'introdussero, ieri notte, nel negozio e laboratorio di apparecchi a gas della Ditta Siry Lizars e C., in via Nazionale, N. 211, e rubarono nientemeno che la cassa forte contenente circa 6000 lire.

L'Autorità di pubblica sicurezza ha proceduto all'arresto di tre persone su cui gravano dei sospetti.

### GENOVA.

21 marzo. — **Un milione al Ricovero di Mendicità.** — L'avv. G. B. Castagnola, fratello del senatore Stefano, che fu sindaco di Genova, moriva la scorsa settimana a Milano, dove viveva modestissimamente.

Ora, aperto il testamento, si vide che lasciò un milione al Ricovero di Mendicità di Genova e 700 mila lire a suo nipote, amministratore della Banca Popolare.

Ei fece altri minori legati a diverse persone.

### PIEVE DI TECO.

22 marzo. — **Un glorioso caduto d'Abba-Garima — Il maggiore Manfredi.** — Fra gli ufficiali caduti ad Abba-Garima, eroicamente combattendo, dobbiamo purtroppo annoverare ormai il maggior Manfredi, poichè in nessun modo se ne è più avuta notizia alcuna.

Nato il 7 ottobre 1847, a Viano Castello, fece i suoi studi a Savona. Finito il Liceo, era entrato nel 1865 alla Scuola di Modena, e ne era uscito nel 1866 sottotenente, in tempo a prendere parte alla campagna di detto anno contro gli austriaci. Percorse con onore la Scuola di guerra; dal 1890 era maggiore. Comandava il 1° battaglione alpini, nel quale era amato e stimato.

Avvenuto il disastro d'Amba Alagi, solo ascoltando la voce dell'onore, per telegrafo chiese al Ministero di essere mandato in Africa, per telegrafo fu accolta la sua domanda e destinato al comando dell'11° battaglione d'Africa. Dal Mondovì dove si trovava, ebbe appena il tempo di correre ad abbracciare la sua vecchia madre a Pieve di Teco, e sul gennaio s'imbarcava a Napoli, allegro e fidente nella Stella d'Italia.

Il padre cav. Giuseppe Manfredi, che nella sua gioventù appartenne alle guardie mobili del Corpo di Carlo Felice e poscia entrò nell'Amministrazione [illegible] dello Stato, era di Pieve di Teco, di questo piccolo paese dell'Appennino ligure, che diede alla patria sì larga copia d'uomini preclari quali, a tacer d'altri, i Celesia ed i Borelli. Ed all'amore della patria egli seppe educare i suoi figli, di cui ben quattro furono ufficiali nell'esercito ed uno sott'ufficiale.

Piangono ora la sorte dell'eroico maggiore Manfredi la vecchia madre, la sorella, dimorante a Torino, ed il fratello cav. Cristoforo Manfredi, direttore dell'*Italia Militare*.

### TREVISO.

21 marzo. — **Un conduttore precipitato dal treno.** — Ieri, sul treno facoltativo N. 2480 che giunge a Treviso alle 16,20, viaggiava il capo-conduttore Scarpa Antonio, d'anni 40.

A circa un chilometro dalla stazione di Quero-Vas lo Scarpa si sporse fuori del bagagliaio e un colpo di vento gli fece perdere il berretto, spintosi ancor più per vedere ove era caduto, perdette l'equilibrio e precipitò dal treno battendo la testa sulla ghiaia e rimanendo immobile nel sangue che sgorgava da una ferita alla testa.

Il treno, che non doveva fermarsi a Quero-Vas, in seguito all'allarme della disgrazia avvenuta, si fermò e il povero conduttore fu raccolto e prontamente curato dal medico di Quero accorso subito in suo soccorso; la ferita alla testa presentava molta gravità e perciò, adagiato in una vettura del treno stesso, vi salì anche il medico per assisterlo fino a Treviso alla cui stazione fu telegrafato perchè fosse approntata una barella.

All'arrivo del treno nella nostra stazione una barella dell'ospedale accoglieva il ferito e all'ospedale i medici di guardia non poterono subito pronunciarsi mostrando però seri timori di frattura alla base del cranio.

### UDINE.

22 marzo. — **Bambino morto in seguito a morsicature di maiali.** — A Treviso, due maiali, penetrati, non visti, in una camera dove era a dormire un bambinello di 15 mesi, di nome Emilio Scotti, lo morsero replicatamente alla faccia per divorarlo.

Alle grida della sventurata creatura accorsero persone di casa, ma era tardi; la poverina aveva già riportato morsi così profondi, da morirne due giorni dopo.

# DALLE NOSTRE PROVINCIE

### ALBA.

21 marzo. (B.). — **Esame di abilitazione alle funzioni di conduttore di caldaie a vapore.** — Questi esami avranno luogo nella prima quindicina di aprile presso questa sotto-prefettura. Le domande dovranno essere presentate entro marzo. La Commissione esaminatrice sarà composta dell'avv. R. Cayori, della sotto-prefettura, dell'ing. Carlo Allemandi, ingegnere-capo del Municipio, e del professore di fisica del R. Ecc. Dal giorno 23 al 31 corrente sarà tenuto presso questa R. Scuola enologica un corso speciale pubblico di preparazione a detti esami.

22 marzo. (B.). — **Un albese salvo dalla battaglia d'Adua.** — Dopo un'ansia dolorosissima di 20 giorni d'aspettativa, ieri finalmente giunse alla famiglia Canterna la notizia che il tenente Canterna, del 73.o reggimento fanteria, è salvo, ma è prigioniero.

### ALESSANDRIA.

21 marzo. (*Guglielmini*). — **Cose municipali.** — Domani sera avranno principio al Consiglio comunale le sedute primaverili.

Della relazione della Giunta, fatta quest'anno stampare e distribuita oggi ai consiglieri, tolgo le seguenti notizie interessanti.

Il rendiconto finanziario del Comune per l'anno 1895 si chiude con un'attività di L. 16,313 15, in confronto di L. 25,881 [illegible] sulle quali si chiuse quella dell'anno precedente.

Per quanto il risultato di quest'anno appaia inferiore a quello del 1894, esso in sostanza gli è superiore per due ragioni. La prima perchè nel preventivo del bilancio 1895 erano previste L. 733,686 per entrata del dazio, mentre in quello del 1895 tale cespite fu portato a L. 710,000. La seconda fu la straordinaria nevicata del gennaio dell'anno passato, per la quale si dovettero provvedere L. 11,520 mediante storni su varie categorie.

Il prodotto del dazio del 1895 fu superiore di lire 15,[illegible] al prodotto dell'anno 1894.

I commestibili diedero un maggior introito di lire [illegible], i combustibili di L. [illegible], i foraggi di lire [illegible]. Diedero un minor prodotto di L. [illegible] le bevande, per effetto della maggior quantità di vino introdotta in città, di L. [illegible] le carni, ecc.

Le condizioni sanitarie del nostro Comune nel 1895 furono abbastanza soddisfacenti ad onta d'una leggera aumento del quoziente sulla mortalità. L'eccedenza dei nati sui morti fu di 185.

La Giunta, per risolvere la questione degli edifizi scolastici e dell'impianto d'un mercato fuori dazio, apri trattative col demanio per la cessione delle caserme attualmente della *Beccheria Vecchia* e della *Bagna*. [illegible] d'una vasta estensione di terreno a mezzodì della città: le condizioni però imposte dal Governo sono così onerose che sarà difficile un accordo.

Quanto alla pubblica illuminazione, la Giunta è in trattative colla Società [illegible] per le officine di Savigliano che fornirebbe l'illuminazione elettrica a tutta questa la città.

La relazione della Giunta parla poi della Scuola serale di arti e mestieri, del Convitto normale femminile, della biblioteca, del tiro a segno nazionale, dei lavori pubblici, ecc. notando che le cose procedettero regolarmente e bene dappertutto.

### CUNEO.

21 marzo. (*Pisot*). — **Partenza per l'Africa.** — In seguito ad ordine telegrafico è partito oggi, col treno delle 12,50, per Napoli il signor Micolli G., di Cremona, del 7.o fanteria di stanza in questa città.

**Spettacoli — Lunedì 23 marzo.**

CARIGNANO, o. 20,30 (Comp. comica Zago-Privato): *Na gh'e un amor sapa stizza*, comm.; *La fatighe de Sansen*, comm.; *Da la campagna a la città*, comm.; *Un'avventura al ristorante Storione di Padova*, farsa. Serata d'onore dell'attore E. Zago.
GERBINO, o. 20,30: Compagnia eccentrica di varietà.
ALFIERI, o. 20,30 (Comp. dramm. Emanuel-Rossi): *Il matrimonio di Figaro*, comm.
BALBO, ore 20,30, (Comp. d'op. Caligaris-Graziosa): *Le campane di Corneville*, operetta; *La gran via*, operetta.
ROSSINI, o. 20,30 (Comp. comica Piemont. Casilbrai): *Ore maria*, comm.

# LA SCADENZA!

è il titolo del romanzo che farà seguito al *Segreto della mendicante*.

In questo romanzo l'autore, F. Maratuech, narrando la storia di un uomo dal carattere nobile e fiero, dipinge con verità la misoria borghese nelle campagne e la rapacità degli usurai, e la diffidenza, e la ostilità crudele del contadino pel « signore » povero.

Il romanzo, abbellito da sublimi prove di devozione materna e da un grande amore contrastato, ma che riesce alla felicità, è dei più interessanti, e siamo certi che piacerà alle nostre lettrici.

---

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (49)

# Il segreto della mendicante

DI

**PAOLO DE GARROS**

Il visconte fece un passo e porgendo la mano al giovane che lo guardava fisso:

— Sono dunque tanto mutato, signor Fabrègues, — gli disse, — che non mi riconosce più?

— Il signor Walter! — esclamò Luigi.

— Il signor Walter, — replicò il vecchio, — ma un po' più civilizzato. Ella cercava, forse i miei capelli lunghi, la mia gran barba, e il mio cappello messicano?

— Lo confesso.... e poi mi aspettavo così poco di trovarla qui....

— Tanto più che m'aveva visto sbarcare a Barcellona.... Ella era molto ammalato quel giorno....

— L'aria del paese mi ha completamente ristabilito — disse Fabrègues.

— Lo vedo, — rispose il gentiluomo. — Ah! Sì.... a tutte le età si è felici di respirarla, quell'aria del paese!

— Prendo nota della dichiarazione, — disse Patrizio Sauvières, — e spero, mio buon amico, che non le verrà più d'ora innanzi il desiderio di respirarne un'altra.

— Può darsi.... può darsi.... vedremo; non prometto nulla; ciò dipenderà da qualche avvenimento di cui non posso prevedere la riuscita.

— Che cosa diverrebbe allora Luminy? — domandò Fabrègues.

— Luminy! Ah! M'importa poco di Luminy, — replicò il vecchio con disinvoltura. — Darei la mia proprietà a chi volesse prenderla. La acquistai col sudore della mia fronte volendo mostrare che, abbandonato dalla mia famiglia, sapevo trarmi d'imbroglio da solo: quelle terre sono mie e posso disporne come mi pare e piace.

— Oh! certamente.

— Noti che non ho alcun merito agendo in tal guisa. Ho trovato in Francia una fortuna che mi permette di fare, senza rimpianto, quel leggero sacrificio.

— Il signor di Signoret — disse la signora Sauvières — è stato chiamato in Europa da un suo zio cui ha trovato moribondo e che lo ha costituito suo erede universale. Però il testamento è attaccato da eredi collaterali i quali sostengono che il testatore non godeva più di tutte le sue facoltà. Ma è molto probabile che il Tribunale pronunci una sentenza in favore del nostro eccellente amico.

— Aspetto, — conchiuse il visconte, — e debbo aggiungere che l'attesa al castello di Mausanne non ha nulla di sgradevole.

— Adulatore! — mormorò la castellana; — dimentica che son passati quarant'otto anni dall'epoca in cui mi faceva la corte.

— Gli anni d'assenza non lasciano traccie, signora.

Poi, per stornar l'attenzione che gli spiaceva di veder concentrata su sè, il gentiluomo si rivolse alla signora Barnissol e mosse qualche parola di delicato elogio pel di lei figlio che aveva avuto il piacere d'incontrare al suo arrivo in California.

— Mio figlio, — disse la signora Barnissol molto lusingata dalle parole del visconte, — è felice della sua nuova posizione e pieno di speranza per l'avvenire.

— È ciò che mi disse il signor Fabrègues.

— Tuttavia le sue ultime lettere sono meno entusiaste; egli attraversa una crisi che tutti i giovani conoscono, non pericolosa, ma piuttosto dolorosa....

— Ah! Ah!... era da prevedere, signora.

— D'altra parte, mentre l'assenza del signor Fabrègues la priva di una guida sicura, la partenza delle signore Maurès la lascia anche più isolata alle Bergèries e con una grande responsabilità sulle braccia.

— Le signore Maurès non sono alle Bergèries?

— Sono da quindici giorni in viaggio per la Francia.

— Sarebbe possibile?

— Possibilissimo, mio caro amico, — disse la signora Sauvières, — volevo lasciarle la sorpresa: quelle signore arriveranno qui domani sera.

— Oh! in quel caso, io me ne scappo.

— E perchè?

— Temerei di compromettere la sua casa. Se sapesse quale cattiva opinione hanno di me le signore Maurès!

— Ragione di più perchè si trovi con loro. Sarà una buona occasione di farle ritornare sulla loro cattiva opinione.... Se ella vuole, so che ci riuscirà a meraviglia.

— Hum! Le reputazioni vecchie di quarant'anni si rifanno difficilmente, cara signora....

— Ebbene, sinceramente, io ci tengo a che ella rimanga qui con noi.

— È una dura concessione che mi domanda.

— Debbo ricordarle l'esempio del signor Fabrègues, qui presente? Non ha avuto paura, lui, di venir d'America per annientare le calunnie che da tre anni lo facevano passare agli occhi di tutti per un miserabile. Lo vede, il suo coraggio è ricompensato.... Egli è uscito vincitore dalla lotta....

— Oh! — fece il visconte, — non c'è confronto fra me e il signor Fabrègues. Egli è un eroe, io m'inchino davanti a lui....

Luigi, confuso, volle protestare.

— No, no, — continuò il vecchio, — mantengo ciò che dissi. Non avrei osato fare allusione alla sua triste odissea, che appresi dai giornali; ma poichè ne parla la signora Sauvières per la prima, mi permetta d'esprimerle tutta la mia ammirazione per la valorosa sua condotta e tutta la mia gioia di vederla liberata di quella odiosa accusa.

Profondamente commosso da quello slancio cordiale, Fabrègues balbettò qualche ringraziamento.

Frattanto Colette, seduta accanto a sua madrina, le parlava sottovoce.

— Che cosa complottate voi altre due? — domandò Patrizio.

— Sì, mia cara bambina, hai ragione, — diceva la vecchia signora, — ci avevo già pensato, ma esitavo ancora; adesso la tua preghiera mi decide, farò tutto ciò che potrò.

Poi, rivolgendosi al figlio:

— Vuoi conoscere il complotto? — gli domandò. — Oh! non è grave; eccolo: Colette mi confidava che il signor Fabrègues e lui, essi sono sempre uniti per far del bene sarebbero felici di vedermi intercedere in favore di Antonio Briadou.

— E che cosa ha risposto? — domandò il visconte di Signoret.

— Ho risposto che mi farò un dovere di soddisfare il loro desiderio.

— Il giudice d'istruzione ti farà certamente chiamare di nuovo per avere la tua deposizione — disse Patrizio.

— Lo penso anch'io, e sarà allora che parlerò nel senso indicatomi dalla mia cara Colette.

Qualche minuto dopo, la signora Barnissol s'alzò per prender commiato.

— Spero bene, signora, — disse gentilmente la castellana, — che l'arrivo delle signore Maurès sarà una ragione di più perchè la vediamo sovente; avrà tanto da parlare del suo caro esiliato.

Elena ringraziò, accettando l'invito.

— Anche lei, signor Fabrègues, — riprese la vecchia signora, — ci farà piacere se verrà a trovarci quanto più frequentemente potrà.

Abbracciando quindi la figlioccia, l'eccellente signora mormorò:

— Ti felicito della tua scelta, mia cara.... sarai felice.... quel giovane deve essere un cuor d'oro.... Arrivederci presto.

(*Continua*).

### FARIGLIANO.

21 marzo. — **Per la Croce Rossa.** — Le gentili signore Licinia Piacenza-Garrone, Maria Mellonio-Ciravegna e Marianna Ocelli-Piacenza, elette dalla Giunta in Comitato per raccogliere offerte in favore della Croce Rossa, raccolsero nelle varie case del nostro Comune la bella somma di L. 175 45, che vennero dal nostro sindaco già inviate a Roma.

### GOVONE.

21 marzo. (Ibam). — **Govonesi in Africa.** — Degli ufficiali e soldati govonesi in Africa il solo di cui si hanno notizie dopo la battaglia del 1.o marzo è il tenente Augusto Borri, che è rientrato in salvo all'Asmara.

— **Gas acetilene.** — Anche qui vennero eseguite varie esperienze col gas acetilene nel *Ristorante del Centro* per cura del signor Battaglino, distinto elettricista della città di Alba. Esperienze che riuscirono perfettamente e che lasciarono pieni di ammirazione e soddisfatti i numerosi visitatori recatisi colà per vedere la nuova luce.

### IVREA.

22 marzo. (c.e.). — **Tiro a segno nazionale.** — Stamane ebbe luogo l'assemblea generale dei soci per la nomina della nuova Direzione.

L'adunanza non fu numerosa. Presero parte alla votazione 72 soci, poco più del terzo degli inscritti.

Nella nomina della Direzione vi fu lotta accanita, tanto che si votava con scheda a stampa, e qualcheduna a rotazione, tanto per sorprendere la buona fede dei votanti.

Nessuno dei membri scadenti venne rieletto.

Riuscirono eletti Frola Mario e Quaglia Vincenzo con voti 34, l'avv. Loro Rodolfo con voti 40, il signor Bragiotti Pietro con voti 36, ed il cav. Marchetti di Muriaglio con voti 30, perchè più vecchio, dell'avv. Sandino Edoardo che aveva riportato ugual numero di voti.

# Reati e Pene

## I processi di domani.

*Tribunale.* — Sezione V. — Amati Francesco, contravvenzione alla vigilanza; Ferrero Eugenio, truffa; Piovano Felice, furto; Beatica Giovanni, furto.

Sezione VI. — Quassolo Giuseppe, Bosceglione Francesco, furto; Giannasso Ernesto, Vanetti Domenico, Molino Alessandro, furto; Bassotti Giuseppe, Miniina Giuseppe, contravvenzione al lotto.

*Corte d'Appello.* — Gianoglio Anna Agnese, falso giuramento; Bocci e Saluzzo, furti; Cotoni e Ferrari, contrabbando.

*Corte d'Assise.* — Derugibus Luigi, Magenta Antonio, Pipino Michele, Amperrone Antonio, lesioni personali. Testi 4. Difensori: Andreis, Boggiori Carlo Felice, Garizio Gian Giorgio.

## Uxoricidio.

Ci scrive *R.* da Savona, 21:

La sera del 7 luglio 1895, a Marmorassi, frazione del sobborgo di Lavagnola, certo Marenco Giacomo, cinquantaduenne, a seguito di un alterco colla propria moglie Pesce Geronima, colpiva questa in modo così violento al capo con un grosso legno di rovere che la poveretta cessava di vivere nel giorno appresso.

Il grave misfatto sorprese maggiormente, in quanto il Marenco, abbandonato dalla moglie che più non intendeva sopportare gli stravizi ed il carattere litigioso di lui, avea dimostrato di desiderare vivamente una riconciliazione, ed aveva per questa interessato a più riprese il delegato della locale Questura, il quale, credendo alla sincerità del ravvedimento e dei propositi manifestati dal Marenco, erasi occupato perchè la Geronima acconsentisse a riunirsi col marito.

E vi era riuscito!

Il mattino del 7 luglio i due coniugi, rappacificati, lasciavano l'ufficio del delegato, dinanzi al quale il Marenco aveva protestato di voler d'allora innanzi rendere felice la vita della sua cara donnetta, e poche ore dopo avveniva il misfatto.

Comparso dinanzi a questa Corte d'Assise, il Marenco sostenne di non aver colpito a scopo di uccidere, e d'aver agito in uno stato di ubbriachezza.

Sostennero trattarsi di omicidio preterintenzionale commesso in istato di ubbriachezza gli avvocati della Difesa, ed i giurati accogliendo le conclusioni di questa, ammisero l'omicidio preterintenzionale commesso in istato di semi-ubbriachezza, accordarono le attenuanti, ed in base a tale verdetto il Marenco venne condannato a cinque anni di reclusione.

# SPORT

## Le corse a Tor di Quinto.

Ci telegrafano da Tor di Quinto, 22, ore 16,9:

Il tempo è splendido; il campo delle corse, inondato dal sole primaverile, presenta un aspetto magnifico. Il concorso di gente è grande, ma non è una vera folla, la popolazione avendo preferito le escursioni alli Castelli.

Nel *pesage* circolano molti *sportsmen*, ufficiali di cavalleria e dame dell'aristocrazia romana.

Noto il generale Mocenni che viene festeggiato per l'esito del suo duello con l'on. Barzilai, il generale San Marzano, il senatore Rattazzi, l'on. Guicciardini, ministro d'agricoltura e commercio, e parecchi deputati.

I *bookmakers* fanno pochi affari, perchè le corse per se stesse non sono molto interessanti.

Eccone pertanto l'esito.

**Prima corsa.** — *Premio Tre Fontane* (Corsa di siepi - Gentlemen Riders) L. 1000 per cavalli di caccia. Entrata L. 50. Sulle entrate meno una lire 200 al secondo, L. 100 al terzo. Metri 2800 circa.

Corrono: *Theodora*, di T. A. Chantre — *Marowitch*, di T. A. Ferradi — *Versier*, di F. Tesio — *Quercesale*, di T. E. Varini.

Arriva primo *Versier*, secondo *Quercesale*, terza *Theodora*; ma avendo *Versier* rifiutato di saltare un ostacolo, viene classificato terzo e *Quercesale* primo.

**Seconda corsa.** — *Premio della Maglianella* (Corsa di siepi - Handicap) L. 2000. Entr. L. 100, forf. 25. L. 250 al secondo. Metri 2700 circa.

Corrono: *Nassib*, di sir Rimlund — *Saphirine*, di F. Tesio — *Aralda*, marchese Besozzi — *Bresler*, di F. Meuricoffre.

Arrivano: primo *Nassib*, secondo *Bresler*. Però decisesi il premio con contestazione.

**Terza corsa.** — *Premio Roma* (Steeple-chase) L. 3000. Entrata L. 100; forf. 50. L. 500 al secondo. M. 3000 (pista circolare).

Questa corsa riesce priva d'interesse perchè corre soltanto *La Baiere*, di F. Meuricoffre.

**Quarta corsa.** — *Premio Reale* (Steeple-chase - Ufficiali in attività di servizio) - L. 4000 offerto da Sua Maestà il Re. Entrata L. 50, L. 500 al terzo. Metri 4000 circa (pista in otto).

Aspettazione vivissima. Corrono: *Fuse*, di T. A. Chantre — *Lesbia*, di T. col. Puci — *Chatter-Box*, di T. F. Caprilli — *Mazzovitch*, di T. A. Ferrari — *Kri-Kry*, di T. A. Julinger — *Kithy*, di S. T. Caracciolo — *Limerick*, di S. T. S. Pancamo — *Vampa*, di S. T. L. Rangoni — *Miss Mary*, di S. T. Di Saregna — *Mary*, di T. G. Crescio — *Never Mind*, di C. E. Brunati.

Corsa disordinata. Alcuni si ritirano lungo il tragitto; certi cavalli rifiutano gli ostacoli; due fantini cadono.

Arrivano: primo *Chatter-Box*; secondo *Lesbia*; terzo *Limerick*.

**Quinta corsa.** — *Premio Monte Mario* (Steeple-chase) - L. 1000. Entrata L. 50; forf. L. 25. L. 400 al secondo. Metri 3000 circa (pista circolare).

Corrono: *Furie*, di M. G. Marignoli, e *Lady Elisabeth*, di Cap. Giacometti.

Questa corsa riesce poco interessante. Arriva prima *Lady Elisabeth*.

## Una corsa ciclistica rinviata.

Causa il cattivo tempo non avendo avuto luogo la corsa ciclistica, che dovevasi fare ieri 22 per Torino-Stupinigi-Torino, la Direzione della Società *Mercurio* avverte che la corsa stessa è stata fissata per domenica prossima 29 corrente, col medesimo orario già stabilito.

# Arti e Scienze

**Teatro Regio.** — Iersera ebbe luogo l'ultima rappresentazione della stagione, la rappresentazione di chiusura.

La *Bohème* ebbe il solito buono accoglienza: vi furono i soliti *bis* alla romanza di Rodolfo nel primo atto; al *waltzer* di Musetta nel secondo; alla nenia funebre della Zimarra nel quarto. Ed il pubblico volle e rivolle al proscenio gli esecutori tutti, e con essi il maestro Toscanini, rimeritandoli con caldi e convinti applausi dell'intelletto d'arte e dello zelo con cui tutti contribuirono al successo della stagione.

Dopo la *Bohème* si rappresentò il *Maestro di cappella*, che valse anch'esso molti applausi al Pini-Corsi ed alla Pasini.

Il pubblico era numeroso in platea e nelle gallerie, stipato quanto mai nel loggione; poco popolati i palchi.

Assistevano alla rappresentazione la principessa Letizia, il Duca di Genova e il Conte di Torino.

**Serata Emilio Zago.** — Vuol dire una serata attraente, e tale sarà appunto quella di stasera al teatro Carignano, in cui lo spettacolo è dato in onore del valente e geniale artista veneziano.

Il programma, assai vario, comprende una nuova commedia in due atti di E. Miotti: *Le fadighe de Sansoni*, le commediole: *No gh'è se amor senza ziosa*; *Una tempesta in un goto d'acqua*, infine la farsa: *Un'avventura al ristorante Sterine a Pedòca.*

Il pubblico non mancherà certo a rendere onore ad Emilio Zago.

**Quartetto Giovannetti.** — Nel terzo concerto di questo benemerito quartetto, innanzi ad un pubblico, come al solito, elegante e numeroso, furono eseguiti:

1° Il quartetto n. 10, op. 74, del Beethoven, composizione più scolastica che geniale, certo non fra le più felici creazioni del sommo sinfonista.

2° Il delizioso adagio dell'Haydn, tolto dal quartetto N. 12, svolto nell'inno nazionale tedesco, tanto bello ed efficace per quella serena ingenuità che lo impronta da capo a fondo.

3° Il quartetto op. 47 per pianoforte ed archi dello Schumann, opera poderosa, specialmente nell'ultimo tempo, tanto per scienza d'armonia e di contrappunto, quanto per elevatezza e spontaneità d'ispirazione.

L'esecuzione di tutti i numeri del programma fu buonissima.

Gli esecutori apparvero bene preparati e affiatati fra loro, e diedero buona prova d'omogeneità e di fusione nell'interpretare e nell'eseguire i tre quartettisti tedeschi.

Nel quartetto dello Schumann emerse la brava pianista signorina Aurelia Giovannetti, che, come già altra volta, fu meritatamente ammirata e applauditissima, in un co' suoi compagni, dal pubblico degli uditori.

Prossimamente si avrà il quarto ed ultimo concerto della serie, che, senza dubbio, otterrà come i precedenti il più lusinghiero successo.

C. B.

**Quartetto Boemo.** — Ci si comunica:

« Per circostanze improvvise, il concerto del Quartetto Boemo, annunziato per questa sera nella sala del Liceo musicale, è sospeso. Coloro che hanno sottoscritto presso gli Editori di musica sono pregati di restituire ai medesimi i biglietti che verranno rimborsati. »

Siamo dolenti di questa sospensione, e con noi ne saranno certamente dolenti i filarmonici di Torino, che con tanto entusiasmo avevano accolto nello scorso anno gli egregi professori del Quartetto Boemo, e con non minor entusiasmo si preparavano ad accoglierli quest'anno. Infatti il Quartetto Boemo, a giudicare dalle prenotazioni, avrebbe avuto un uditorio non meno eletto che numeroso. Però ci si lascia supporre che non si tratti di una vera sospensione, ma di un semplice rinvio al prossimo aprile: il che sarebbe il meno male. Speriamo che così sia.

***L'educazione del pensiero*** — È il titolo della conferenza che G. C. Molineri ha tenuto l'altra sera alla Società pedagogica.

Con la sua abituale eloquenza, con la forma eletta e calda, propria a tutte le cose sue, il Molineri pose in rilievo, con un'analisi acuta suffragata da numerosi esempi, la deficienza del pensiero moderno, che manca troppo spesso di iniziativa, di attività, di individualità. Insistette sulla necessità di coltivare, più che ogni altra, l'educazione del pensiero, perchè nel pensiero sta l'avvenire dell'uomo: e raccomandò agli insegnanti questa provvida opera, che sarà feconda per la patria e per la società.

La nobile e feconda conferenza del Molineri ebbe la migliori accoglienze dal scelto uditorio.

***Quelques tranches de vie.*** — Gli editori parigini Charpentier et Fasquelle hanno preso ormai la specialità delle pubblicazioni ad illustrazioni colorate in edizioni che accompagnano il massimo buon mercato al buon gusto e ad un'artistica eleganza.

Dopo *Un siècle de modes féminines* — interessantissima raccolta dei figurini delle mode usati dal 1794 al 1894 —, dopo il *Musée galant du dix-huitième siècle* — raccolta di stampe aivolturale ed arditelle di Boucher, Wattean, Moreau, Greuze, Régnault, ecc. — è la volta di *Quelques tranches de vie*, un gruppo di composizioni a colori di Bac, Guillaume, Couturier e di altri fra i migliori artisti parigini, così valenti nell'accoppiare l'originalità della « trovata » alla grazia ed alla evidenza della matita e del pennello.

*Quelques tranches de vie* contiene parecchie pagine che sono veri capilavori di questo genere d'arte tutto francese.

**La dottrina dell'intelletto in Aristotile e ne' suoi più illustri interpreti.** Opera di R. Bobba. — Torino, 1896, Carlo Clausen, editore; volume in-8° grande, di pagine 500.

L'autore è abbastanza noto ai cultori delle discipline filosofiche, giacchè dal 1860 in poi quasi in ogni anno pubblicò opuscoli e libri riguardanti la speculazione e la storia della filosofia, e tra questi basterà ricordare il *Saggio sui filosofi italiani meno noti* e *La storia della filosofia rispetto alla conoscenza di Dio*, le cui edizioni sono esaurite.

L'opera che ora annunciamo ebbe l'onore di essere premiata dalla Reale Accademia dei Lincei con un assegno speciale sul premio Reale per le scienze filosofiche.

La questione di cui si occupa l'autore è tra le più ardue e complicate della storia della filosofia e della esegesi filosofica, ed è stata il tormento di molte Scuole e per parecchi secoli, e l'argomento ha grande importanza per la storia della filosofia: 1° perchè molti filosofi se ne occuparono e risolvettero la controversia in varii modi; 2° perchè nel sistema di Aristotile, ed in molti altri che ne derivano, si lega strettissimamente con altre gravissime questioni.

Quindi l'opera si divide in due parti principali, nella prima delle quali si espone la dottrina di Aristotile quale risulta dai suoi scritti, si investiga la genesi logica di questa teoria nella mente di lui facendo conoscere ad un tempo le ragioni storiche e gli impulsi soggettivi che spiegano le oscillazioni e contraddizioni che vi sono implicate, ed in fine si indagano i rapporti che legano la dottrina della mente colle altre parti della filosofia aristotelica e se ne determina il senso ed il valore.

L'autore tratta le tre questioni in tre lunghi capitoli. Risolve la prima studiando la dottrina aristotelica affatto obbiettivamente e con perfetta indipendenza di pensiero, ed attingendo sempre direttamente alle fonti la espone con fedeltà e chiarezza, ne mette in perfetta evidenza le profonde incoerenze e le continue oscillazioni del pensiero aristotelico.

La seconda questione presentava per avventura maggiore difficoltà, giacchè a tanti secoli di distanza ricercare la genesi logica della teoria aristotelica nella mente di Aristotele, farne conoscere le ragioni storiche e gli impulsi soggettivi e da ciò spiegare le contraddizioni e le oscillazioni rilevate antecedentemente, implicava una disamina forse non prima tentata di proposito da altri. Malgrado la difficoltà della questione, pare che l'autore l'abbia risolta in modo abbastanza soddisfacente anche a giudizio della Reale Accademia.

Per risolvere l'ultima questione bisognava studiare colla maggiore estensione e sagacità i rapporti che legano la dottrina della mente colle altre parti della filosofia aristotelica per poterne determinare il senso ed il valore.

Nella seconda parte, in cui si espongono le dottrine degli interpreti commentatori e critici della teoria aristotelica, conviene, come si esprimeva il dotto relatore, proprio ammirare la laboriosità dell'autore, il quale ricorre alle fonti, anzi fa esporre direttamente dagli autori stessi, mediante lunghe citazioni, le loro spiegazioni e interpretazioni.

Ad alcuni potevano forse parere talvolta un po' prolisse le analisi delle opere dei più insigni interpreti antichi e moderni riflettenti la gnoseologia aristotelica e la ripetizione dei luoghi aristotelici più vessati; ma se si riflette che il cogliere il vero pensiero di Aristotile dipende assolutamente dalla esatta interpretazione dei testi in questione, siamo di avviso che gli studiosi di lui non le troveranno inopportune, specialmente per ciò che riguarda, tra molte altre, le interpretazioni del Pomponazzi, del Brentani, del Chaignet, del Rosmini, per indicarne alcune.

A questo sunto del giudizio espresso nella relazione ufficiale dell'Accademia dei Lincei, dovremmo aggiungere gli elogi che ne scaturiscono ad onore dell'illustre scrittore. In questi tempi davvero troppo poco propensi agli studii serii e gravi della filosofia antica e moderna, bisogna ricorrere a menti d'un'altra tempra, appassionate dello studio, corroborate da una coltura vasta, acquistata con assiduo indefesso studio. Tale è la mente dell'illustre professore Romualdo Bobba della nostra R. Università.

L'Accademia dei Lincei per la prima volta attribuì il premio Reale ad un'opera di filosofia, e dell'insigne testimonianza si onora il nostro Ateneo e la nostra Torino, che conta il Bobba fra i suoi concittadini. Tutti gli studiosi applaudono all'alto e meritato onore; noi mandiamo all'egregio amico nostro le più vive congratulazioni.

# CRONACA

**Arrivi e partenze.** — Sono ieri giunti dalla capitale il senatore generale Corvetto e i deputati Biscaretti, Ferrero di Cambiano, Facta, d'Alberti; e alla volta della capitale partì l'onorevole Poli.

Iersera partì per Roma il comm. Massa, direttore generale delle ferrovie, rete mediterranea.

Transitò per la città nostra, da Parigi diretta a Roma, la ricchissima americana signora Mackay.

Partirono, come preannunciammo, ieri sera per l'Africa i soldati del servizio sanitario, al comando del sottotenente Lanza.

**Un maggiore d'artiglieria che va in Africa.** — Con telegramma di sabato sera il ministro della guerra ha ordinato la partenza per l'Africa del maggiore del reggimento d'artiglieria da montagna, cav. Vincenzo Lanzavecchia, ora comandante la brigata del reggimento distaccata a Mondovì.

È il quarto maggiore che il reggimento dà al Corpo di spedizione.

Parte pure il sottotenente veterinario dello stesso reggimento, signor Vincenzo Caccianali.

**Il Duca di Genova a Genova.** — Il Duca di Genova si recherà a Genova per l'arrivo dei Sovrani di Germania.

**La cresima agli spazzacamini.** — Ieri, nella cappella privata dell'Arcivescovado, monsignor Riccardi ha conferito la cresima ai piccoli spazzacamini, appositamente istrutti dai Padri della Missione. I cresimandi erano accompagnati dai soci dell'Opera di beneficenza degli spazzacamini, ed ebbero a padrino nella funzione il conte Vinciano di Vinciano.

Monsignor disse ai piccini un discorsetto d'occasione e distribuì ad essi un quadretto-ricordo del sacramento ricevuto.

**Un soldato disertore e ladro.** — Resta Alessio, d'anni 21, da Venaria Reale, appartenente alla classe del 1875, arruolato nel 14° fanteria, caserma Dogali, disertò sulla metà dello scorso gennaio.

Audace ladro, già parecchie volte condannato, si diede ai furti associandosi ad altri pregiudicati.

Attivamente ricercato, venne finalmente oggi nel pomeriggio rintracciato dagli agenti della Brigata mobile in una cantina in via della Fucina e tratto in arresto.

Parecchi furti, che dall'epoca della sua diserzione si ebbero a lamentare in Torino, furono da lui commessi, e di alcuni, di fronte alle prove prodotte dalla Questura, non potè a meno che rendersi confesso.

Fra questi furti va annoverato quello di denari, oggetti d'oro e due rivoltelle per un importo di circa L. 500 commesso mediante scasso la sera del 27 decorso febbraio nell'alloggio di Destefanis Gregorio in via Genova, N. 15.

**Un povero sordo-muto.** — Un caso pietosissimo viene a dimostrare che l'essere sordomuto è la più grande delle infelicità umane. Soffrire e non poter manifestare le proprie sofferenze, non poter chiedere aiuto, non poter in nessuna guisa farsi intendere! essere soli e isolati da tutti pur trovandosi in compagnia e a contatto con tutti!

Uno di questi infelici stava seduto ieri sul marciapiedi di via San Simone; molta gente lo attorniava, ma nessuno poteva comprendere di che abbisognasse. Alcuni pietosi gli porsero dei cibi, del pane, un po' di minestra che egli divorò. Una guardia municipale fece di tutto per venire a capo di qualche notizia sul suo conto, finto e segni spezzati; il poveretto non sa scrivere, non ha un briciolo di carte in tasca, niente, mistero assoluto e profondo.

La guardia con una vettura lo condusse al Cottolengo, ma non essendo malato — questa fu la ragione! — non fu ricevuto, allora fu portato alla Questura, che è il *refugium peccatorum et afflictorum*, e là sarà bravo chi spiegherà l'oscura e triste sciarada umana.

Egli è vestito assai dimessamente, e dimostra una trentina d'anni.

**Un giovinotto che morde sua madre ed un altro che bastona il padre.** — Ieri sera, verso le ore 21 certo Giordano Giovanni Battista, d'anni 20, abitante in via del Mercato, in seguito ad una questione avuta con la propria madre, le si avventò contro e con ferocia bestiale le diede una forte morsicatura all'orecchio. Nè soddisfatto ancora, afferrato un coltello, la minacciava ancora di più seri guai.

Per fortuna sopraggiunsero in tempo le guardie della sezione di Borgo Dora, le quali arrestarono il forsennato e lo condussero in Arresto.

Ieri, verso le 14, all'Ospedaletto infantile della barriera di Nizza, si recò a farsi medicare certo Borzani Filippo, d'anni 42, fabbro.

Il disgraziato aveva parecchie contusioni, che disse di aver ricevuto da un suo figlio Giovanni, d'anni 17!

Che tristi cose!

**Infanticidio.** — Alle nostre Autorità venne segnalata la scomparsa dal Comune di Verrès di certa Petroz Rosalia, giovane contadina del luogo, su cui pesa l'accusa di avere, sei giorni fa, ucciso appena nato un suo bambino.

Il corpicino del morto fu trovato martedì scorso dal contadino Lauterna Pietro, nelle acque della Dora, a poca distanza dalla casa di abitazione della famiglia Petroz.

L'autopsia accertò che la morte del neonato era avvenuta per annegamento. I sospetti caddero tosto sulla Petroz, la quale, malgrado le precauzioni prese, non aveva potuto totalmente nascondere agli occhi delle sue compaesane le conseguenze della sua colpa.

Inoltre nella domenica prima la Petroz, mentre si trovava in chiesa, fu assalita da svenimenti e dovette essere portata a casa.

La certezza poi della sua colpevolezza la si ebbe poi nel fatto che appena la Petroz si accorse che il cadaverino era stato trovato, scomparve da casa, nè finora, per quante ricerche siano state fatte, fu trovata.

**Il coltello domenicale.** — La notte scorsa, verso le ore 24, certo Gariglio Matteo, d'anni 21, carrettiere, mentre si trovava vicino ad un monumento vespasiano sul corso Vercelli, fu avvicinato da certo Mento, il quale gli inferse una coltellata alla natica sinistra.

Il feritore fuggì ed il Gariglio si recò, accompagnato da una guardia municipale, al San Giovanni; fu dichiarato guaribile in 10 giorni.

— Verso le 4 di stamane in via San Tommaso, angolo via Bertola, nacque una rissa fra certi Lega Emilio, meccanico, Malandrino Pietro, carbonaio, Ferrero Domenico, meccanico, e Coccone Michele, carrettiere. Datesi mano ai coltelli, il Lega e il Malandrino furono feriti dai loro avversari piuttosto gravemente. I sanitari del San Giovanni non si pronunciarono ancora sull'entità delle ferite. I feritori furono arrestati.

**Al San Giovanni.** — Due guardie municipali accompagnarono Actis-Dana Giovanni, d'anni 22, pastaio, al San Giovanni per fargli medicare due ferite alla testa, che disse riportate in rissa da uno sconosciuto.

— Anche Comassi Domenico, d'anni 31, vastaccai, fu da una guardia municipale accompagnato all'Ospedale San Giovanni per una ferita alla testa con lacerazione del padiglione dell'orecchio sinistro prodottasi cadendo a terra colpito da un accesso di epilessia.

— Alberti Giovanni, d'anni 61, fu pure medicato allo stesso Ospedale perchè ferito alla regione parietale sinistra fuori della barriera di Milano. Guarirà in 8 giorni.

**Un piccolo incendio.** — Verso le 2 1/2 della scorsa notte furono chiamati i pompieri e le guardie di San Salvario per un principio d'incendio che si era manifestato in una bottega di commestibili esercita da Boretto Giuseppe, in via Nizza, 105. Mediante il pronto intervento dei pompieri il fuoco fu limitato alla vetrina della bottega ed a poca mercanzia, con danno relativamente lieve.

**STATO CIVILE.** — Torino, 22 marzo 1896.
NASCITE 31, cioè: maschi 16, femmine 15.
MATRIMONI: Pasquale Michele con Zecca Lucia — Terzo Ernesto con Levi Vittoria.
MORTI: Napione Maria ved. Rossia, d'anni 83, Torino, pensionata, via della Zecca, 7.
Turbiglio cav. avv. Luigi, id. 40, di Cavaglià, segretario Opera pia Barolo, via Botero, 14.
Ciari Giuseppina moglie Antonino, id. 50, di Montanaro, cucitrice, porta Vittorio Emanuele, 23.
Camisetti Gi[illegible], id. 72, di Rivoli, operaio, via Carena, 6.
Fornello Giovanni, id. 40, di Piacenza, agiato, via Arsenale, 10.
Chiorando Giuseppina, id. 60, di Torino, via Mazzini, 62.
Randone Rosa ved. Griffa, id. 72, di Candiolo, via Principe Amedeo, 46.
Bariola Leonilda n. Piatti, id. 26, di Nichelino, via Nizza, 48.
Caramagna Carlo, id. 26, San Damiano d'Asti, avvocato, via San Massimo, 31.
Bloch Felix, id. 51, di Marsiglia, viaggiatore di commercio, piazza Carlo Emanuele I, n. 9.
Marino Luigia n. Menicucci, id. 37, di Rocchetta Sabina, sarta, via Ormea, 28.
Caudano Elisabetta n. Severa, id. 77, di Marentino, stradale di Casale, 191.
Neirotti Maddalena v. Rosso, id. 71, di Torino, casalinga, via Villa della Regina, 38.
Segre Giuseppe, id. 61, di Carmagnola, negoziante, via San Francesco da Paola, 9.
Mariano Camillo, id. 41, di Torino, fruttivendolo.
Gristto Carlo, id. 40, di Pinerolo, muratore.
Giacone Agostino, id. 55, di Asti, contadino.
Gorgerino Lucia n. Fassetta, id. 20, di Torino, filat.
Cauda Maria n. Balma, id. 73, di Caselette, operaia.
Demichelis C. Felice, id. 54, di Cuneo, notaio.
Rovetto A. n. Florio, id. 61, di Castiglione Torinese.
Più 9 minori d'anni 7.
Totale complessivo 30, di cui a domicilio 21, negli ospedali 9. Non residenti in questo Comune 1.

# ULTIME NOTIZIE

## Un gruppo di notizie.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 0,35:

Oggi parte da Napoli, diretta a Palermo, la prima Divisione della squadra attiva, per salutare l'arrivo di Guglielmo.

Domani alla chiesa di San Carlo al Corso vi saranno solenni funerali in onore dei caduti di Abba-Garima.

Venerdì, sotto il patronato della principessa Barberini, vi sarà un grande concerto al palazzo Doria Pamphili, a beneficio delle vittime della guerra d'Africa.

Coi primi treni di stamane è continuato l'esodo dei deputati, cosicchè ne rimangono a Roma appena un centinaio.

Barzilai è assai migliorato. È escluso qualsiasi pericolo di complicazione per la ferita.

## La spedizione anglo-egiziana in marcia.

Cairo, 23 (*Stefani*). — Il comandante in capo dell'esercito, Kitchener, è partito per Wady-Halfa. La voce che l'avanguardia egiziana ha occupato Akasheh non è confermata.

Londra, 23 (*Stefani*). — Si ha dal Cairo in data 21 corrente che il 9° battaglione sudanese è giunto a Kosseir, proveniente da Suakim, si recherà domani nella via del deserto a Kenen, a distanza di 110 miglia. Giungerà probabilmente mercoledì.

## Smentite russe.

Pietroburgo 23 (*Stefani*). — L'*Agenzia Russa* pubblica: « Contrariamente alle voci sparse dalla Stampa estera, il Governo russo non ha inviato un distaccamento della Croce Rossa in Abissinia, eccetto quello tuttora in preparazione sotto gli ordini del generale Svedov. Il tenente Leontieff non fu incaricato di condurre il distaccamento della Croce Rossa. Nessuna missione governativa gli fu affidata. »

## L'ingresso di Bosco a Palermo.

Abbiamo da Palermo, 22:

Stamane è arrivato l'on. Bosco. Le accoglienze fattegli furono addirittura entusiastiche.

Fin dalla notte precedente gruppi di persone con fiaccole e lanterne si aggiravano nella città, animandola colle loro allegre manifestazioni. La riviera del molo presentava un aspetto fantastico.

Appena fu avvistato il vapore, un entusiastico evviva si levò così forte che lo intesero a bordo del lontano piroscafo.

Quando la figura di Bosco apparve nettamente in distanza, fu un vero delirio; egli agitava il fazzoletto, che spesso portava agli occhi lagrimosi con viva emozione.

Appena il vapore fu ormeggiato, il giovane deputato fu sollevato in aria da infinite braccia che si contendevano fra loro per sostenerlo. Finchè giunse a terra non posò piede. Il tragitto fino alla sua casa fu una vera marcia trionfale.

L'incontro colla famiglia fu commoventissimo. Poscia Bosco dovette affacciarsi varie volte davanti alla folla che con insistenti evviva lo reclamava fuori. In seguito poi alle sue insistenti preghiere, la folla cominciò a diradarsi.

Durante tutta la giornata alla sua casa fu un vero pellegrinaggio.

## Un'intervista con Livraghi.

Un corrispondente del *Matin* ebbe testè un'intervista col tenente Livraghi, che vive ora, sotto altro nome, a Ginevra, ove tiene un piccolo negozio di commestibili. L'intervista è concepita in modo che non si può prestare molta fede a tutte le asserzioni del Livraghi.

Questi cominciò col dire che non voleva parlare, che domandava soltanto « d'essere dimenticato e di dimenticare tutte le sofferenze sopportate per la sua patria. « Ma poi, » senza interrompersi », dice il corrispondente del *Matin*, Livraghi aggiunge:

— Venite certamente per chiedermi, come altri già, se sia vero che i primi cannoni posseduti da Menelik gli vennero forniti dall'Italia, quando era nostro alleato? A questo proposito non vi risponderò. Siamo tre soltanto a sapere la cosa (?): il generale Baldissera, il colonnello Piano, suo antico capo di stato maggiore, (probabilmente Livraghi lo crede ancora vivo) ed io.

— Avete dunque molto sofferto?

— Se ho sofferto..... Quando fui arrestato venni condotto a Massaua, ove mi si lasciò rinchiuso durante tre mesi. Non ho resistito se non perchè avevo una salute di ferro. Il mio processo non avrebbe avuto mai luogo e sarei morto in fondo al mio carcere se Crispi non fosse caduto, e Rudinì che gli succedette, non avesse voluto che il processo si facesse legalmente. Tratto dinanzi a un Consiglio di guerra, venni assolto, grazie alle concordi dichiarazioni dei generali Baldissera, Orero e Cossato, che dichiararono che io non aveva fatto se non eseguire i loro ordini.

Ad analoga domanda dell'intervistatore, Livraghi racconta come, addetto allo stato maggiore del generale Baldissera quale comandante della polizia indigena e capo del servizio d'informazioni, reso alla Colonia reali servigi. Non si sarebbe allora stati sorpresi, come lo si fu dipoi.

— Naturalmente — dice Livraghi — gli arresti erano numerosi e le nostre carceri d'Italia rigurgitanti di preti, di profeti, d'emissari del ras, che predicavano la rivolta. Un bel giorno, il generale Baldissera ricevette un dispaccio da Crispi, con cui gli si faceva intendere che i suoi invii erano troppo numerosi, che non si sapeva che fare dei prigionieri. Il generale, che non aveva così agito che per clemenza, non potendo rimandarli a libertà, il che sarebbe stata prova di debolezza, risolse allora di sopprimerli. Ne avvertì precedentemente il Governo, che non accusò ricevuta alla sua lettera.

Allora le esecuzioni cominciarono; sui registri della prigione erano menzionate con le parole: *Espulso dalla Colonia.*

Livraghi ricorda poi come, in seguito ad una inchiesta compiuta dal generale Gandolfi, che aveva la pretesa di far meglio de' suoi predecessori e con altri mezzi, egli, Livraghi, venne mandato in congedo in Italia e quivi arrestato, « mentre non aveva fatto che eseguire gli ordini de' suoi superiori. » In un momento di debolezza fuggì in Isvizzera. Ottennero l'estradizione, fu processato ed assolto, ma ricondotto alla frontiera elvetica come disertore.

Disertore — aggiunge Livraghi — essere disertore quando si hanno sedici anni di servizio, sei campagne d'Africa e quattro medaglie! È triste!

Richiesto circa le cause delle successive disfatte degl'italiani in Abissinia, Livraghi risponde che hanno da attribuirsi alla rivalità, alla gelosia che esiste fra gli ufficiali superiori italiani e che consiste in un bisogno di farsi notare, di mettersi in evidenza. E lo spiega con esempi.

Dice che la grande colpa di Baratieri fu quella d'aver voluto trasformare completamente il meraviglioso servizio d'informazioni organizzato da Baldissera.

L'intervistato parla infine dei piccioni viaggiatori, che mancano nella colonia e termina dicendo che, con Baldissera, è da sperarsi che tutto vada assai meglio. Egli sa che non si può estendere la frontiera oltre il Mareb senza enormi sacrifici finanziari.

Il corrispondente del *Matin* spera che Livraghi possa ora venir riabilitato.

## Scontro di treni. Due feriti.

Spezia, 23. — Una disgrazia è avvenuta ieri sera sulla linea ferroviaria Parma-Spezia. A Migliarina, località distante quattro chilometri da Spezia, un treno operaio diretto verso Sarzana fu investito da un treno merci proveniente da Pontremoli. Tre vetture rimasero assai danneggiate. Un operaio, certo Forma Donato di Collecchio, gravemente ferito, fu trasportato all'Ospedale di Spezia.

Anche il macchinista riportò una ferita al capo, egli nondimeno volle proseguire.

**Osservatorio di Torino.** — 23 marzo. Temperat. estrema al nord in gradi centesimale Minima + 8,4 Massima + 18,0
Acqua caduta mill. 8,5
24 marzo. — Il sole nasce a ore 6, min. 20; tramonta a ore 18, minuti 45.

# MERCATI E COMMERCIO

**BORSA DI TORINO — 23 marzo**

Rendita corso medio d'ufficio 90 87 1/2.

| CAMBI | | a vista | a tre mesi |
|---|---|---|---|
| Francia | — 1 | 109 55 — 109 65 — | — — — |
| Svizzera | — | 100 00 — 100 15 — | — — — |
| Londra | — 2 | 27 65 — 27 67 — | — — — |
| Id. lungo | — | — — — | — — — |
| Germania | — 3 | breve 135 15 — 135 25 — | lungo — — — |

Sconto alla Banca d'Italia 5 0/0
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0
Anticipazioni al Monte di Pietà 4 1/2 0/0.

Rendita p.c. st.c. 90 75, 90 72 1/2, 90 75.

*Prezzi dei valori per fine corrente.*

| | | |
|---|---|---|
| B. d'Italia 745 — 746 — | Obbl. D. Napoli 418 | — — |
| Ferr. Mer. 650 — | Ferr. V. E. 300 — | — — |
| Ferr. Med. 500 50 | Sarde C. 291 — | — — |
| B. Tor. in l. 450 — 447 — | F. It. 2 1/2 0/0 280 — | — — |
| C. Cavour 574 — | F. S. 4 0/0 400 — | — — |
| Cr. F. S. P. 518 — | Sec. Sarde 427 — | — — |

**Cronaca della Borsa.** — 23 marzo. Sabato i mercati d'Italia chiudevano tutti con manifestazioni di stanchezza.

La votazione relativa ai crediti d'Africa e l'esemplare prudenza dei molti astenuti non sono motivi d'entusiasmo per il Paese, nè lieta promessa per l'avvenire.

Notizie interne e dall'estero valide a mutare gli umori delle piazze non se ne ebbero, quindi si presumeva che la Borsa di stamane avrebbe ripetuto il senso di pesantezza dell'ultima riunione.

Invece si ebbero bensì pochi affari, ma buona fermezza per la Rendita a 90 725, 90 75, mentre i valori continuarono a riposare.

Il cambio stazionava a 109 60.

## Telegrammi particolari commerciali.

| MERCATO DI NEW YORK | | 20 | 21 |
|---|---|---|---|
| Cambio su Londra | D. | 4 86 3/4 | 4 86 3/4 |
| » » Parigi | » | 5 16 1/4 | 5 16 1/4 |
| Petrolio Standard White | G. | 7 50 | 7 50 |
| » » a Filadelfia | » | 7 45 | 7 45 |
| Cotone Middling | » | 7 13/16 | 7 13/16 |
| » a New Orleans | » | 7 3/4 | 7 3/4 |
| Entrata cot. nella giorn. Italia N. | | 11,000 | 8,000 |
| Spedizioni per l'Inghilterra | » | 3,000 | 2,000 |
| » pel Continente | » | 10,000 | 6,000 |
| Frumento rosso | » | 80 — | 80 1/2 |
| Grano turco | » | 37 1/2 | 36 1/2 |
| Farina extra | » | 3 00 | 3 00 |
| Nolo cereali per Liverpool | » | 2 — | 2 — |
| Caffè — Mercato calmo. | | | |
| » — Rio fair disponibile | » | 13 3/4 | 13 3/4 |
| » — » good pel corrente | » | 13 70 | 13 75 |
| Zuccaro Moscabado 13 | » | 3 3/4 | 3 3/4 |

**Torino.** Mercato della legna dal 16 al 21 marzo. Ecco il listino dei prezzi per miria:

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Legna forte | 7000 | L. 0 25 | 0 37 | media 0 31 1/2 |
| Legna dolce | 6800 | L. 0 24 | 0 25 | » 0 24 1/2 |
| Carbone 1° q. | 1000 | L. 1 00 | 1 15 | » 1 10 — |
| » 2° q. | 900 | L. 0 85 | 0 95 | » 0 90 — |
| In tutto mir. | 15650 | | | |
| Fieno | L. 0 75 | a | 1 05 | media 1 00 — |
| Paglia | L. 0 50 | a | 0 56 | » 0 53 — |
| In tutto mir. | Fieno 1610 | | Paglia 1600 | |

**Moncalieri**, 20 marzo. — Sanati (en ing. da 6 2 a [illegible]) — Vitelli 1° q. da 7 25 a [illegible] — Id. 2° q. da 6 50 a 7 25 — Moggie da 6 00 a 6 50 — Soriane da 7 00 a 8 00 — Tori da 6 75 a 6 75 — Buoi 1° q. da 7 00 a [illegible] — Id. 2° q. da 6 25 a 7 25 — Manzi da 7 00 a 8 00 — Montoni da 5 50 a 5 75 — Capretti da 0 00 a 0 00 — Agnelli da 00 00 a 00 00.

*Foraggi.* — Maggengo da 0 75 a 0 85 — Ricetto da 0 75 a 0 70 — Terzuolo da 0 55 a 0 60 — Erbaggi da 0 00 a 0 00 — Paglia da 0 45 a 0 50.

**Saluzzo**, 21 marzo. — Frumento all'ettol. L. 15 [illegible] — Meliga 12 75 — Barbariato 13 87 — Segala 12 [illegible] — Avena 7 75 — Orzo 12 [illegible] — Riso [illegible] — Fave 11 25 — Fagiuoli 18 [illegible] — Pane [illegible] al chilo 0 42 — Id. 2° q. 34 — Carne di vitello 1 [illegible] — Id. di bue 1 [illegible] — Burro 1 [illegible] — Uova alla dozz. 0 [illegible] — Castagne al miria 2 12 — Fieno maggengo 0 [illegible] — Id. ricetta 0 [illegible] — Paglia 0 50.

**Savigliano**, 20 marzo. — Frumento L. 14 75 all'ett. — [illegible] — Grano turco 11 [illegible] — Segala 12 [illegible] — [illegible] — Farina di frumento [illegible] — Farina di grano turco 0 [illegible] — Pane grissino [illegible] — [illegible] — Pasta di Genova 0 [illegible] — Carne di vitello 1 [illegible] — [illegible] — Olio 1° q. [illegible] — Patate 0 14 — Formaggio di vacca duro 1 [illegible] — Id. di pecora 1 [illegible] — Burro [illegible] — Lardo [illegible] — Uova, la dozz. 0 [illegible] — Legname [illegible] — Carbone di legna 1 [illegible] — Fieno [illegible] — Canapa 1° q. [illegible].

**Alessandria**, [illegible] marzo. — [illegible] per quint. [illegible] — Meliga 15 [illegible] — Segala 15 [illegible] — Avena [illegible] — Fagiuoli 18 00 — Fave [illegible] — Riso Nostrano [illegible] — Id. [illegible] — Veccia 18 [illegible] — Avenuola [illegible] — [illegible] — Lupini 12 [illegible] — Trifoglio [illegible] — Meliga [illegible].

Prezzi degli animali da macello: Vitelli 1.a qualità da lire [illegible], vitelli di 2.a qualità da [illegible], bovine di 1.a qualità [illegible], bovine di 2.a qualità [illegible] per quintale.

**Cuneo**, 17 marzo. — Prezzo del pane e della paste e chilogramma: [illegible].

Vermicelli di 1° q. cent. [illegible] — Id. 2° q. [illegible] — Id. 3° q. [illegible].

Prezzi dei grani e legumi per ettolitro: Frumento L. [illegible] — Barbariato [illegible] — Segala [illegible] — Meliga [illegible] — Frumentone [illegible] — Miglio [illegible] — Riso [illegible] — Fagiuoli [illegible] — Fave [illegible] — Avena [illegible] — Patate [illegible] — Castagne [illegible].

Prezzo della carne al chilogrammo: Vitello L. [illegible] — Bue [illegible] — Soriana [illegible].

## Fallimenti.

**Torino.** — Borra Luigi, tessuti e mercerie: rinviata la verifica dei crediti al giorno 27 corr., ore 14.

— Mercoledì, 25 marzo, ore 14: verifica dei crediti nel fallimento Genzana Domenico.

— Venerdì, 27 marzo, ore 14: verifica dei crediti nei fallimenti Gazzola Roberto e Bernardino Mosenda.

— Sabato, 28 corrente, ore 14: prima adunanza nei fallimenti Borra Childfredo e Varotto Giuseppina.

**Alba.** — Borgogno Giovanni, pane e paste: [illegible] presunto: attivo circa L. [illegible], passivo circa L. 12,000, di cui [illegible] privilegiate.

**Mondovì.** — Bernardo Giuseppe, cartoleria e fotografie: chiusa verifica; ammessi 47 creditori per lire [illegible].

**Tortona.** — Monti Giovanni, pizzicagnolo: delegazione sorvegliante: Giuseppe Gatti, dott. Vincenzo Bonaggiunti, di Tortona, e Società commerciale, di Alessandria; confermato il curatore rag. Carlo Nainola Cassi, di Voghera. Accordato l'esercizio provvisorio.

**Vercelli.** — Bellio Giorgio, stoffe, lanane: delegazione sorvegliante: Paolo Ferraris, Balzaretti e Antonio Bertone, di Desana; confermato il curatore avvocato Adolfo Tardy, di Vercelli.

— Rossi Luigi e consorte, tessuti, cigliane: chiusa verifica, ammessi 15 creditori per L. 9571 90.

— Leti e Filippi, sartoria: delegazione sorvegliante: Augusto Garia, Giuseppe Sigre, di Vercelli, e Bertoldi e Capello, di Torino; confermato il curatore avv. Cesare Delmastro.

**Voghera.** — Cornili Luigi, merciaio da caffè, Stradella: prima adunanza deserta; confermato il curatore avv. Ravina Angelo, di Stradella.

**Alessandria.** — Nieco Luigi, mercantino: chiusa verifica; ammessi 30 creditori per L. 1600 90, di cui 4 privilegiati per L. 800 45; il 9 aprile, ore 14, adunanza per un concordato al 15 0/0 a pronti, garante l'avv. Antonio Franzini.

## Società.

**Alessandria.** — Con atto pubblico 14 gennaio 1896 venne costituita in Gavra, frazione del Comune di [illegible], una Società cooperativa in nome collettivo colla denominazione di *Cassa Rurale di Prestiti di Sant'Anna in Gavra*, avente lo scopo di migliorare la condizione morale e materiale dei soci, fornendo loro il denaro nei modi determinati nello statuto annesso all'atto costitutivo quale parte integrante della stessa. La Società si procura i mezzi che contraendo dei prestiti fruttiferi garantiti da tutti i soci, sia accumulando in deposito ad interesse il denaro tanto dei soci che dei terzi.

Durata della Società anni 90.

**Acqui.** — Con privata scrittura 11 febbraio 1896, fra i signori cav. dott. Antonio Toso, Tesia cav. Raimondo, Venia dott. Francesco, Berroni avv. Giuseppe, tutti residenti in Torino, De Alessandri dott. Riccardo, del cavaliere dott. Domenico, residenti in Acqui, si è costituita una Società in accomandita semplice per il rilievo del contratto di conduzione degli stabilimenti termali d'Acqui di proprietà di quel Comune, nonchè dell'*Albergo Nazionale* in detta città, di proprietà Toso cavaliere Pasquale, quali sono tenuti e consolidati nella Società terme-minerale italiana, e per il rilievo della medesima della proprietà e conduzione degli stabili e sorgente termale da essa posseduti in Pré-St-Didier. Il capitale sociale è fissato nella somma di L. 500,000 diviso in 20 carature di L. 25,000 caduna, assunte per N. 16 dal dott. Antonio Toso ed una caduna dagli altri stipulanti. Il dottor Toso è il socio a responsabilità illimitata, gli altri soltanto nei limiti della rispettiva caratura. La Società avrà la durata di anni quattordici e correrà sotto la ragione sociale A. Toso e C., con sede in Acqui. La gestione sociale è affidata al dottor Toso con tutti i poteri che la legge richiede.

**Biella.** — Il Tribunale, in data 17 corrente, con atto di recesso di adesione ed ammissione di soci nella Società in nome collettivo *Neiva, Zorio e Compagnia*, corrente in Sagliano Micca, avente per oggetto la fabbrica e negoziazione in cappelli: La Dichiara di accettare il ricorso della Società Ravagnone Emilio fu Luigi di non far parte più della Società, a partire dal 21 marzo 1895, della Società Neiva, Zorio e Compagnia; 2.o Dichiara di far parte alla stessa Società Ambrosino Severino, Ferrero Ottorino, Ferrero Lorenzo, Grosso Alfonso, Garella Lorenzo, Masiolero Fedel Lionel, Bernascone Antonio, Raguzzi-Pagano Giuseppe, Sella Giovanni Battista, Staguoli Giuseppe, di professione cappellai.

Per formare il fondo sociale i soci hanno versato lire mille per le sottoscrizioni, a mente di legge, delegano i signori Neiva Tranquillino, Janniolo Primitivo, Garella Lorenzo, Sella G. Battista.

— Con atto 7 corrente i signori Azario Giuseppe, Bosia Pietro e Fila Luigi dichiararono sciolta col 1.o marzo stesso la Società commerciale fra loro costituita di fatto in nome collettivo sin dal 1.o aprile 1893 per la fabbricazione di pastiglie, sotto la ragione e firma *Azario e Bosia*, con sede in Camandona, nominando liquidatori Azario e Bosia, con tutti i poteri di cui all'art. 203 Codice di commercio, escluso però quello di contrarre mutui e obbligazioni.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.



*Leggete in quarta pagina*

**La via di Damasco**

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (31)

# La via di Damasco

ROMANZO DI

**EON DE TINSEAU**

X.

L'indomani, Paolo dormì sino ad ora tarda. La camera che occupava all'Albergo non era, per dire il vero, un luogo impareggiabilmente delizioso; ma là, almeno, non correva rischio d'incontrare i suoi compagni. La vista della sua divisa abbandonata su una seggiola gli cagionava già un'angoscia insormontabile. Nel suo dormiveglia si domandava se il telegramma annunziante il ritorno di Marcopoli col suo decreto firmato arriverebbe presto per porlo in condizione di fare la sua domanda e di prender posto in casa come fidanzato. Nello stesso tempo cercava il nome delle persone cui designerebbe come atte a fornire informazioni sul suo conto quando il padre d'Arianna gli domandasse referenze.

Un colpo picchiato alla sua porta lo trasse dalle sue meditazioni. Poi la porta s'aprì e un giovane troppo bello, troppo sorridente, troppo animato, apparì sulla soglia:

— Signore, — disse quel giovane a Neuvillars, — vuol permettermi di abbracciarla?

— No, signore, — rispose Paolo piuttosto rudemente, — perchè credo che ella si sbagli.

Il giovane lasciò cadere le braccia che già aveva aperte, ma il suo sorriso s'illuminò ancora.

— Come! Non si ricorda più di Spiridon? — esclamò con intonazioni sonore.

In un attimo Paolo si sovvenne, e pensò anche che Spiridon era causa della sua uscita dal *Prometeo* e di molte altre avventure.

— Signore, — disse senza il menomo entusiasmo, — la ringrazio della sua visita e mi tengo per abbracciato. Ma non teme che il governatore?....

— Il governatore?.... È in congedo e non ritornerà più — rispose Spiridon prendendo una seggiola; — non sa dunque nulla? Sua Eccellenza avrà una promozione.

— E la signorina Makboulè? Avrà anch'essa una promozione?

— È in Egitto da qualche settimana, in casa d'una zia. Sta per maritarsi, e anch'io del resto. Sposo una cugina, a Costantinopoli, e andrò ad abitare in casa di suo padre, uno degli alti funzionari cristiani della Sublime Porta. Quel matrimonio mi dà qualche influenza; posso soggiornare a Rodi quando e quanto mi conviene; arrivai ieri sera ed era a lei che veniva la mia prima visita, poichè i Marcopoli sono a Trianda. Ma ho appreso una triste notizia.... ho la disgrazia d'essere in opposizione d'interessi col padre d'Arianna.

Allora Spiridon fece comprendere che doveva opporsi al « Colosso » ad ogni costo. L'impresa avrebbe, per primo risultato, la rovina della Compagnia greca, di già privata dello scalo di Rodi in seguito ad incidenti che Neuvillars conosceva meglio di chiunque altro. Ma Spiridon, che era un modello di cuore riconoscente, non la intendeva così. Appena conosciuti i progetti in corso, vale a dire una settimana innanzi, aveva scritto al suo futuro suocero pregandolo di usare di tutta la sua influenza per impedire la firma del decreto.

— Sono veramente dolente — conchiuse — di porsi avversario di Marcopoli. Ma, dopo tutto, egli non sarà perciò più povero. E chi può dire quel che ne avverrebbe dei capitali che conta impegnare nel « Colosso? » In quanto a lei, signor Neuvillars, mio dovere era di avvertirla lealmente. Rifletta prima di andar più oltre.... perchè m'hanno detto che pensa di prender parte all'impresa.

— Prima d'andar più oltre! — si ripetè Paolo quando il suo visitatore fu uscito. — La frase è bella da udire per un uomo che ha compromessa la sua carriera e quasi preso moglie! Come potrei andar più oltre se non facendo il salto del Katopètres?

La riflessione non lo impediva di abbigliarsi precipitosamente, come un uomo che corre al fuoco. Il suo castello di Spagna abbruciava; catastrofe tanto più grave inquantochè egli non possedeva che quello. Quando fu pronto corse da Bédanide e l'impressione prodotta dalla notizia che recava non fece che aumentare i suoi timori. A tutta prima il console fu atterrito e, se si riebbe dal primo colpo, facilmente si potè vedere che ciò che gli rendeva il sangue freddo era soltanto la considerazione che, in fin dei conti, egli non perdeva altro che delle speranze.

Paolo, che perdeva qualche cosa di meglio, lasciò scorgere il suo malumore, diremmo quasi la sua irritazione. Bédanide, per tutta risposta, chinò il capo.

— Ma, infine, che cosa debbo fare io? — domandò il giovane. — Dica almeno qualche cosa. La mia posizione diverrà tale che non oserò neppur più farmi vedere in pubblico.

— Ha visto Arianna? — domandò Bédanide.

— Passai ieri la serata a Trianda.

I due interlocutori si guardarono un istante, ma non avevano voglia di ridere. Ad un tratto Bédanide si picchiò la fronte.

— Non abbiamo — disse — che un partito da prendere. Il battello per Costantinopoli parte in giornata. Vada a raggiungere Marcopoli e parli con lui. Dopo tutto può darsi che Spiridon non abbia detto il vero. A sentirlo lui parrebbe che sia per sposare una figlia di sultano! Vada, amico mio; prepari le sue valigie. Io mi occuperò del suo passaporto. In quanto al suo permesso, è anche troppo in regola.

Neuvillars pareva esitante. Bédanide, che ci teneva a sbarazzarsi di lui, come fa il medico di un malato per cui non trova rimedio, aggiunse:

— Mettiamo le cose alla peggio. Se veramente il progetto è caduto, ella potrà partir per Parigi e precedere la sua domanda di congedo al Ministero a fine di annullarla.

— Ma partire così, come un ladro.... senza salutar nessuno?....

Bédanide comprendeva i minimi pensieri del suo interlocutore. Vedeva bene che Paolo non desiderava altro che di partire senza indugio.... e senza addii.

— Ella sa che i battelli son rari; non manchi questo che parte fra poche ore. D'altronde, per imitare qualsiasi rimprovero, io manderò un espresso a Trianda, spiegherò l'accaduto e domanderò, per parte sua, se non hanno commissioni per Marcopoli.

Così fu suggellato il destino di Arianna. Quand'ella apprese dal biglietto un po' imbrogliato di Bédanide la partenza che doveva avere luogo, se si sentì sorpresa, non si sentì punto attristata perchè trovava semplicissimo che Paolo non volesse rivederla senza essersi prima inteso con suo padre. Ella corse al suo scrittoio, prese una sua fotografia e scrisse, su un angolo dell'immagine, queste semplici parole: *Arianna al suo fidanzato.* Poi, rimessa che ebbe quel messaggio all'uomo che aspettava, risalì nella sua camera per piangere di gioia. Infine, asciugate le sue lagrime, ella corse alla chiesa di Cremasti e, davanti alla celebre immagine di Panaghia, fece una illuminazione di ceri, per ringraziar Dio che le preparava tanta felicità.

*(Continua).*

---

Torino — Roux e Frassati e C. — Torino

## La moratoria nel fallimento

di **Cesare Fassa.**

Un volumetto in-8° L. 0 50

« Fra i lavori di difficile costruzione bisogna comprendere quelli elementari, specie se vogliono essere compendiosi e comprensivi.

« Fra tali lavori, bene riuscito possiamo dire *La moratoria nel fallimento*, editori Roux Frassati e C., Torino, dovuto all'avv. Cesare Fassa.

« Dopo dette le ragioni giuridiche, economiche e morali dell'istituto, dopo di averlo brevemente, ma con sode ragioni, difeso dagli attacchi che una dottrina rigida contr'essa oppone, dopo dette compendiosamente le condizioni e le norme fondamentali della moratoria, il Fassa viene a considerare questo istituto come incidente del fallimento e come preventivo del fallimento istesso.

« L'autore nella sua brevità riesce a non fare avvertire la penuria di ampie e succulenti dimostrazioni, poichè con l'ordine e con la genesi ragionata dei principii egli convince il lettore e dimostra infondate le opinioni contrarie a quelle che l'autore propugna.

« Quando in 92 paginette si ha l'abilità di condensare tutto quanto si è pensato in dottrina ed in giurisprudenza e tutto quanto potrebbe scriversi intorno ad un istituto importante come quello della moratoria, può dirsi dell'autore ch'egli possiede il segreto di fare dei buoni libri.

« Ed è certamente un libro, più che buono, ottimo, quand'esso può essere utile agli apprendisti ed ai professionisti insieme. »

(Dalla *Riforma giuridica* di Messina).

---



TORINO 1896 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.